Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — **Roma — Giovedì 4 Giugno** — **Numero 130**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

ERRATA-CORRIGE

Nella Relazione che precede il R. decreto riguardante lo scioglimento del Consiglio Provinciale di Catanzaro, pubblicata nel n. 127 del 1° corrente giugno di questa Gazzetta, per difetto d'impaginazione, vennero omesse alcune linee del 7° capoverso della Relazione medesima.

A riparare tale omissione, si ripete qui per intero il suddetto capoverso, il quale deve esser letto come segue:

« La fiacchezza nel riscuotere i crediti ha portato l'Amministrazione alla necessità di ricorrere ad un conto corrente bancario, la cui esposizione è sempre in aumento, e larva un vero e proprio debito patrimoniale. Ed un altro rilevante debito ad interesse elevato grava la Provincia a vantaggio degli appaltatori stradali, e di esso nessuna ragione plausibile è data ».

Il Numero 204 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Al primo capoverso dell'articolo 2 della legge 21 luglio 1902, n. 319, è sostituito il seguente:

« Il diritto al rimborso ed al premio per le obbligazioni, tanto di prima che di seconda emissione, cesserà quando non sia esercitato entro il termine di cinque anni ».

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato

Data a Roma, addì 24 maggio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU

Il Numero 205 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Ordinamento della Colonia Eritrea.

Art. 1.

È istituito presso il Ministero degli Affari Esteri un Consiglio coloniale composto del Sottosegretario di Stato del Ministero degli Affari Esteri, presidente, del direttore dell'ufficio coloniale e del commissario generale per l'emigrazione, che ne sono membri nati, di due funzionari, uno dell'Amministrazione della guerra, l'altro dell'Amministrazione del tesoro, e di altri sei membri di riconosciuta competenza, nominati con decreto Reale, su proposta del Ministro degli Affari esteri, udito il Con-

siglio dei Ministri, da rinnovarsi per un terzo ogni anno e che possono essere riconformati.

Oltre che sugli argomenti indicati dalla presente legge, il Consiglio coloniale può essere consultato su qualsiasi questione concernente la Colonia.

Ove la specialità degli argomenti da esaminare lo faccia ritenere opportuno, il Ministro degli affari esteri può, per lo studio di una determinata questione, aggregare al Consiglio persone di riconosciuta competenza ed esperienza tecnica o locale, le quali non avranno diritto di voto.

Saranno gratuite le funzioni di consigliere coloniale così effettivo come aggiunto salvo il rimborso delle spese ai membri residenti fuori di Roma.

Art. 2.

Entro diciotto mesi dalla promulgazione della presente legge, il Governo del Re con decreto Reale, sentito il governatore della Colonia e il Consiglio coloniale, promulgherà nella Colonia i Codici civile, di commercio, penale, di procedura civile e penale e quello per la marina mercantile con i relativi regolamenti, introducendovi le modificazioni di cui nel paragrafo primo dell'articolo 3, ferme fino allora, riguardo ai medesimi, le disposizioni degli articoli 6, 11 e 12 del R. decreto 5 maggio 1892, n. 270, e la giurisprudenza finora in uso nella Colonia.

Nella legislazione di cui nel presente articolo, sarà sancita, per la proprietà fondiaria sottoposta al diritto italiano, la istituzione di una unità minima di proprietà rurale con i relativi accessori, la quale non può essere oggetto di espropriazione per debiti.

Art. 3.

Il Governo del Re, con decreto Reale, sentito il governatore della Colonia e il Consiglio coloniale, ha facoltà di estendere alla Colonia Eritrea, le leggi e i regolamenti del regno, portandovi le modificazioni che siano richieste dalle condizioni locali, purchè non riguardino lo stato personale e di famiglia degli italiani, e, sotto la medesima riserva, di promulgarvi disposizioni legislative nuove.

I provvedimenti di cui al paragrafo precedente, al primo paragrafo dell'articolo 2 e all'ultimo paragrafo dell'articolo 4 saranno applicabili solamente in quanto la presente legge non disponga altrimenti.

Lo stato personale degli indigeni e le loro relazioni di diritto privato, sono regolate secondo le consuetudini locali, le religioni e le razze.

Per gl'indigeni vige il diritto penale speciale, fondato sulle consuetudini locali, salvo le modificazioni che vi vengano introdotte con decreto motivato del governatore.

Art. 4.

Saranno stabilite dal Governo del Re, udito il governatore della Colonia e il Consiglio coloniale, le disposizioni riguardanti:

1° l'ordinamento giudiziario della Colonia per quanto concerne i non indigeni e i rapporti tra questi e gli indigeni;

2° le norme speciali che devono regolare la conoscenza delle controversie fra gli indigeni, e dei reati di indigeni a carico di altri indigeni.

Entro diciotto mesi dalla promulgazione della presente legge il Governo del Re, con decreto Reale, sentito il governatore della Colonia e il Consiglio coloniale, promulgherà nella Colonia le disposizioni intese a regolare le relazioni giuridiche fra indigeni e non indigeni, ed in special modo fra europei od assimilati e le varie razze indigene od avventizie che popolano la Colonia.

Art. 5.

Saranno pure stabilite dal Governo del Re, udito il governatore della Colonia e il Consiglio coloniale, le disposizioni riguardanti l'ordinamento amministrativo coloniale.

Entro i confini dell'organico e del bilancio, il governatore della Colonia ha facoltà di introdurre negli organi amministrativi le modificazioni richieste dai bisogni coloniali, mandandole ad effetto ed informandone immediatamente il Ministro degli affari esteri.

Art. 6.

L'ordinamento militare della Colonia è stabilito dal Governo dal Re su proposta del governatore.

Il governatore, tenuto conto della situazione politica della Colonia e delle condizioni del bilancio coloniale, sottoporrà all'approvazione del Governo del Re, previo parere del comandante le truppe che unirà alle sue proposte, il contingente di truppa da tenersi sotto le armi nei vari reparti.

Art. 7.

Nei rispetti della Colonia Eritrea, tutte le facoltà e tutte le attribuzioni deferite al Governo del Re vengono esercitate per mezzo del Ministro degli affari esteri.

Il ministro del tesoro ha nella Colonia Eritrea una sua tesoreria, la quale, oltre agli incarichi ad essa affidati direttamente da quel Ministero, provvede al servizio di cassa per conto dell'Amministrazione coloniale.

Art. 8.

Il Governo del Re provvederà all'accertamento di tutte le terre di libera disponibilità dello Stato e alla coltivazione delle terre stesse, sia per mezzo di affitto conceduto ad indigeni mediante canoni da determinarsi dal governatore, sia con concessioni temporanee a Società, o con concessioni temporanee o perpetue ad europei od assimilati, a titolo oneroso o gratuito.

Il Governo del Re ha facoltà:

1° di alienare fabbricati di proprietà demaniale;

2° di concedere nei centri abitati terreni a scopo edilizio, sia in proprietà assoluta e perpetua, a titolo oneroso o gratuito, sia in enfiteusi perpetua o temporanea, e di regolare le concessioni di tal natura già fatte;

3° di concedere miniere.

Entro diciotto mesi dalla promulgazione della presente legge, il Governo del Re, sentito il governatore e il

Consiglio coloniale, promulgherà le disposizioni intese a regolare nella Colonia la divisione in lotti delle terre di libera disponibilità dello Stato, le norme e le competenze relative alle concessioni delle terre stesse a qualsiasi scopo, a titolo oneroso o gratuito, ed alla decadenza eventuale di queste concessioni, nonchè a determinare i limiti entro i quali queste concessioni possono riportare la sanzione del governatore ed oltre i quali dovranno riportare la sanzione del ministro degli affari esteri sentito il Consiglio coloniale.

Fino a questa promulgazione rimarranno in vigore nella Colonia per le concessioni di terreni, a qualsiasi scopo, la legge 1° luglio 1890, n. 7003, e le norme amministrative in uso, in quanto non siano contrarie alla presente legge.

Art. 9.

Il Governo del Re, su proposta del governatore e sentito il Consiglio coloniale, provvederà per decreto Reale intorno alle tasse, imposte, dazi doganali e tributi indigeni nella Colonia.

Ove speciali circostanze impongano esenzioni o diminuzioni o suggeriscano aumenti di tributi alle popolazioni indigene, il governatore avrà facoltà, limitatamente all'esercizio in corso, di decretare le esenzioni o diminuzioni, come pure di decretare gli aumenti entro il limite di un terzo, riferendone immediatamente al ministro degli affari esteri.

Art. 10.

Per un quinquennio dalla promulgazione della presente legge non potranno essere stabilite nella Colonia nuove privative governative.

Trascorso il quinquennio, non potranno stabilirsi se non per legge.

Art. 11.

Il Governo del Re ha facoltà per la Colonia Eritrea di contrarre mutui ed accendere debiti per provvedere alle spese di costruzione della ferrovia Sahati-Asmara, dei suoi eventuali prolungamenti e per altre opere di utilità pubblica concernenti sia la viabilità, sia la raccolta delle acque a scopo agricolo. L'onere complessivo annuo del bilancio coloniale per interessi e quote di rimborso non dovrà superare la somma equivalente ai due terzi delle entrate locali computate sulla media dell'ultimo quinquennio.

L'impegno di bilancio non dovrà durare oltre venti esercizi finanziari per la linea Sahati-Asmara, nè oltre dieci per i suoi eventuali prolungamenti e per le altre opere menzionate nel paragrafo precedente.

Il Governo del Re ha pure facoltà di concedere a privati o a società l'esercizio della ferrovia Massaua-Asmara.

Per l'esercizio della facoltà concessa dal presente articolo il Governo del Re provvederà con decreto Reale sentito il governatore della Colonia ed il Consiglio coloniale.

Art. 12.

Il bilancio della Colonia Eritrea agli effetti della legge di contabilità fa parte integrale di quello del Ministero degli affari esteri.

Il governatore ha facoltà di stornare da un articolo all'altro del bilancio coloniale con suo decreto pubblicato nel bullettino ufficiale della Colonia, fondi non destinati a spese d'ordine ed obbligatorie.

Ai documenti finanziari di cui all'articolo 27 della legge di contabilità generale dello Stato, concernenti la Colonia Eritrea, sarà unita una speciale relazione illustrativa dei medesimi, nella quale si darà pure contezza dei mutui e dei debiti contratti. Nella medesima relazione sarà pubblicato l'elenco delle concessioni di terre e delle altre concessioni fatte nella Colonia durante l'anno finanziario, e tutti i dati statistici concernenti il patrimonio pubblico.

Ogni biennio all'epoca suddetta il Governo del Re presenterà al Parlamento una relazione generale sull'amministrazione e sull'andamento della Colonia.

Art. 13.

Entro due anni dalla promulgazione della presente legge, il Governo del Re curerà la compilazione e la pubblicazione di una raccolta di tutti gli atti dell'autorità pubblica in vigore nella Colonia, e la distribuzione della medesima ai membri dei due rami del Parlamento.

Saranno messi a disposizione dei membri del Parlamento nei rispettivi archivi i fascicoli del bullettino ufficiale della Colonia Eritrea entro il più breve tempo possibile dopo la loro pubblicazione nella Colonia.

Tutti i decreti Reali concernenti la Colonia Eritrea saranno pubblicati nella raccolta delle leggi e dei decreti del Regno.

Art. 14.

Gli atti dell'autorità pubblica, posteriori alla promulgazione della presente legge, avranno vigore nella Colonia Eritrea solamente dopo la loro pubblicazione nel Bullettino ufficiale della Colonia: gli atti anteriori non vi avranno vigore, dopo trascorsi 18 mesi dalla promulgazione della presente legge, se non siano compresi nella raccolta da compilarsi a norma del paragrafo 1° del precedente articolo.

Art. 15.

La Corte dei conti eserciterà il suo controllo consuntivo sul rendiconto generale della Colonia e sulle relative contabilità.

A tal uopo il Ministero degli affari esteri comunicherà direttamente alla Corte dei conti tutti i documenti giustificativi occorrenti per l'esercizio di tale sua attribuzione.

La Corte dei conti giudica i conti del tesoriere e degli agenti dell'Amministrazione coloniale ed esercita sopra gli ufficiali stipendiati sul bilancio della Colonia la giurisdizione di cui all'art. 67 del testo unico della legge 17 febbraio 1884, n. 2016.

Art. 16.

Ogni disposizione generale e speciale contraria alla presente legge è abrogata.

Non potrà mai la presente legge in alcuna parte invocarsi contro sentenze od altre disposizioni emanate dalle Autorità prima della sua promulgazione.

Art. 17.

La presente legge avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella Colonia Eritrea.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 24 maggio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

MORIN.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente R. decreto:

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio:

N. CLXVI (Dato a Roma il 7 maggio 1903), col quale si approva lo statuto organico della Società di mutua assistenza fra gl'impiegati delle pubbliche amministrazioni residenti in Roma.

Il Numero CLXVII *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 27 dicembre 1896, n. 561, sulle tramvie a trazione meccanica e sulle ferrovie economiche;

Visto il regolamento per l'esecuzione di detta legge, approvato con Nostro decreto 17 giugno 1900, n. 306;

Sentito il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed il Comitato Superiore delle Strade Ferrate;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Compagnia generale delle tramvie a vapore piemontesi è autorizzata a costruire ed esercitare, con trazione a vapore, una tramvia da Cuneo a Boves, in prosecuzione della linea tramviaria in esercizio Torino-Saluzzo-Cuneo.

Art. 2.

La predetta linea tramviaria sarà costruita a scartamento ridotto di metri 1.10, secondo il progetto di massima, 29 dicembre 1901, colle modificazioni risultanti dal progetto esecutivo presentato dalla Compagnia concessionaria in data 10 novembre 1902, visti, d'ordine Nostro, dal Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici e per l'esercizio dovranno osservarsi le disposizioni della legge 27 dicembre 1896, n. 561 e del regolamento approvato con Nostro decreto 17 giugno 1900, n. 306, dalle medesime derivanti, nonchè le condizioni del disciplinare firmato ed accettato dal rappresentante della Compagnia generale predetta, meno per quanto riguarda l'articolo 7 che è sostituito dal seguente nell'ultimo comma:

« Il fabbricato viaggiatori della stazione di Boves sarà « costruito nella località prescritta dalla Commissione « sanitaria della provincia di Cuneo a circa 20 metri « di distanza dal primo binario e parallelamente al medesimo, nella posizione indicata in color nero nella « planimetria del progetto.

« In detta stazione l'acqua per i rifornitori e per l'alimentazione dovrà essere fornita dalla condotta pub« blica mediante apposita diramazione ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 maggio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

BALENZANO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Prefettura di Cuneo

Disciplinare per l'autorizzazione all'esercizio di una tramvia con trazione a vapore da Cuneo a Boves, in provincia e circondario di Cuneo.

Ditta concessionaria: Compagnia generale dei tramways a vapore piemontesi.

Art. 1.

Oggetto dell'autorizzazione e lunghezza della tramvia

La presente autorizzazione si riferisce all'esercizio di una tramvia della lunghezza di metri 8338,40, compresa fra la stazione di Cuneo, della tramvia a vapore Saluzzo-Cuneo (appartenente alla stessa Ditta concessionaria) e l'abitato di Boves; sviluppantesi parte sulle strade provinciali Torino-Cuneo, Cuneo-Mondovì, Cuneo-Boves, parte sulla traversa comunale di Cuneo, della strada nazionale n. 30, da Cuneo a Borgo S. Dalmazzo e parte in sede propria.

La tramvia è destinata al trasporto dei viaggiatori e delle merci mediante trazione a vapore.

Art. 2.

Osservanza delle leggi e regolamenti

Oltrechè alle prescrizioni contenute nel presente disciplinare e nelle convenzioni stipulate cogli Enti proprietari delle strade su cui la tramvia sarà impiantata, l'autorizzazione è subordinata all'osservanza di tutte le prescrizioni e discipline della legge 27 dicembre 1896, n. 561, sulle tramvie a trazione meccanica e relativo regolamento approvato con R. decreto 17 giugno 1900, n. 306; a quella della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici; del regolamento di polizia stradale approvato con R. decreto 10 marzo 1881; del regolamento 31 ottobre 1873, n. 1687, relativo alla polizia ferroviaria; nonchè ad ogni altra disposizione vigente o che potrà venire emanata in materia di tramvie, sotto pena della revoca

dell'autorizzazione e delle penalità comminate nei predetti regolamenti.

Art. 3.

Tracciato.

—

L'andamento planimetrico ed altimetrico della linea sarà quello risultante dai disegni degli allegati n. 1 *bis a* e *b* e 2 *bis* in data 10 novembre 1902, firmati ing. Garbarino, del progetto definitivo, e dovrà soddisfare nelle modalità d'insediamento alle prescrizioni di legge nonchè a quelle indicate qui appresso:

a) le curve in piena linea non avranno raggi inferiori a metri 60;

b) i rettilinei fra due curve consecutive di flesso contrario dovranno avere una lunghezza almeno di 20 metri:

c) per l'ordinario carreggio sulle strade ordinarie dovrà restare libera una zona di larghezza corrispondente a quella indicata nei capitolati speciali di concessione di occupazione concordati con gli enti proprietari delle strade stesse; in ogni caso non potrà essere minore di metri 4.00 misurati dal bordo esterno della rotaia interna al ciglio opposto della strada.

In corrispondenza dei manufatti, per ottenere tale larghezza, si dovranno sostituire semplici ringhiere in ferro ai parapetti in muratura.

d) la banchina compresa fra la rotaia esterna ed il ciglio della strada non dovrà essere minore di metri 0.80 per le tratte dove la massicciata è incassata. Si potrà però ridurre a metri 0.50 di larghezza, lasciando in tal caso la massicciata libera verso l'esterno della strada con una scarpata di 1 1/2 di base per 1 di altezza da raccordarsi colla scarpata del rilevato di uguale pendenza;

e) nelle tratte in cui la scarpata della strada in rilevato non presenta l'inclinazione anzidetta, o la banchina non presenta la necessaria solidità, si dovranno costruire robusti muretti di sostegno della zona tramviaria; oppure il binario sarà tenuto distante dal ciglio stradale di quel tanto necessario da permettere, oltre alla banchina prescritta, la formazione della scarpata anzidetta; allargando conseguentemente la strada dal lato opposto al binario per avere la larghezza stabilita per la zona destinata al carreggio;

f) in ogni caso però il binario dovrà essere disposto in modo che la linea di massima sporgenza del materiale mobile che deve transitare su questa tramvia disti non meno di 80 cent. (m. 0,80) da qualsiasi ostacolo fisso che superi i metri 1,20 di altezza dal piano stradale; dovrà essere impiantato a conveniente distanza dalle case e si dovrà altresì provvedere per la demolizione e spostamento del pilone esistente in corrispondenza della sezione 68.

Art. 4.

Armamento

—

L'armamento sarà eseguito con rotaie Vignole in acciaio di metri 12 di lunghezza del peso di kg. 22 per ogni metro lineare, posate a giunto sospeso su 13 traverse di legno rovere delle dimensioni di m. 1,80 × 0,18 × 0,12 nei rettifili. Nelle curve di raggio inferiore a metri 100 il numero delle traverse sarà portato a 14.

Nelle curve ogni traversa sarà munita di piastre di fondo, e nei rettifili ne saranno munite le traverse estreme e tre intermedie per ogni campata.

Nei giunti, le rotaie saranno rinforzate con stecche a corniera collegate con bolloni muniti di rondelle Grover.

Le traverse poggeranno sopra uno strato di ghiaia vagliata o pietrisco, di pezzi da cm. 2 a 5 di grossezza, dell'altezza non minore di cm. 15.

Il binario avrà la larghezza di metri 1,10 misurata fra i bordi interni delle rotaie, e dovrà essere convenientemente allargato nelle curve.

Nelle tratte in sede propria la massicciata avrà la larghezza in sommità di metri 2,10 e quella di metri 3 in base con un'altezza non minore di m. 0,35. La piattaforma avrà in queste tratte metri 4,00 di larghezza da ciglio a ciglio esclusi i fossi laterali e nelle curve per conservare tale larghezza si disporrà il piano superiore della piattaforma con una inclinazione parallela alla sopraelevazione delle rotaie.

Per le tratte su strada ordinaria la massicciata avrà la larghezza media di metri 2.15 nel caso di massicciata incassata; ed avrà la larghezza di metri 2.10 e metri 2.70 in base nel caso di massicciata libera una parte; con un'altezza di metri 0,35 minima.

Per tutta la lunghezza del ponte sul Gesso sarà adottato un sistema speciale di armamento con rotaie a scanalatura, spostando la cunetta e modificando il marciapiede in modo da permettere la maggior larghezza possibile al carreggio ed un facile scolo delle acque piovane.

Art. 5.

Controguide

—

Nelle curve di raggio inferiore a metri 100, nei rettilinei compresi fra le curve di flesso contrario inferiore ai 40 metri e negli attraversamenti ed incroci con altre strade pubbliche o private il binario dovrà essere munito di apposite controrotaie, e disposto in modo da non alterare il piano stradale.

Art. 6.

Sistemazione del suolo stradale nella zona occupata della tramvia

—

Il binario e la massicciata saranno mantenuti a livello del suolo stradale in modo che la zona occupata dalla tramvia, non escluso l'interbinario, sia sempre accessibile e comodamente praticabile non solo ai pedoni ma anche ai carri ordinari.

È assolutamente vietato l'impianto di qualsiasi mezzo di separazione tra il binario e la carreggiata della strada pubblica, salvo nel tratto compreso fra le sezioni 1 e 7 (progressive 111,48 a 491,63) ove la piattaforma della tramvia si trova ad un livello differente della piattaforma stradale.

Nei manufatti delle strade pubbliche attraversati dalla tramvia e coperti a lastroni, di luce superiore a metri 0,70 fino a 2 metri, devono sostituirsi travate metalliche di luce adatta in corrispondenza della parte di manufatto destinata alla tramvia.

Per quelli di luce fino a metri 0,70 le traverse d'armamento saranno collocate in corrispondenza dei piedritti; e se per questa disposizione la distanza da centro a centro delle traverse, pel resto della campata, risultasse maggiore di metri 0,90, dovrà aggiungersi una traversa nella campata stessa.

I progetti delle travate corredati dai relativi calcoli di resistenza dovranno essere approvati dal R. Ispettore capo del circolo ferroviario di Torino.

Tutti i manufatti esistenti lungo le strade ordinarie, attraversati dalla tramvia dovranno essere riparati e messi in buono stato di conservazione e manutenzione prima della posa dell'armamento.

I manufatti nuovi da costruirsi nei tratti in sede propria saranno conformi ai tipi del progetto approvato.

Art. 7.

Binari d'incrocio e delle stazioni

—

I binari d'incrocio nelle fermate dovranno essere possibilmente stabiliti in piano orizzontale ed in ogni modo la loro pendenza non dovrà mai superare il 3 per 100.

Per la stazione di Boves dove la pendenza dei binari raggiunge il 4,50 per 100 verrà impiantato un binario di sicurezza con inclinazione contraria a quella della stazione ed a forte pendenza che verrà diramato dalla linea di corsa in corrispondenza allo

scambio di entrata della stazione dal lato Cuneo. Lo scambio sarà sempre normalmente disposto pel detto binario di sicurezza e verrà solo manovrato per dare il libero passaggio ai treni.

La società concessionaria dovrà inoltre anche in avvenire adottare tutti i provvedimenti che le venissero ordinati dall'Amministrazione governativa nell'interesse della sicurezza dell'esercizio.

Il fabbricato viaggiatori della stazione di Boves sarà costrutto nella posizione segnata in rosso nell'allegato 1*bis*-C del progetto definitivo.

Art. 8.

Pendenza massima

Le livellette della tramvia non eccederanno la pendenza massima del 3,47 per 100 indicata nel profilo allegato 2 *bis* del progetto definitivo.

Art. 9.

Cippi chilometrici

Lungo la linea saranno collocate colonnette di pietra indicanti le distanze di mezzo in mezzo chilometro a partire dall'origine della tramvia.

Art. 10.

Telegrafia

Secondo le istruzioni che verranno date dall'Amministrazione dei telegrafi dello Stato saranno collegate con fili telegrafici le stazioni di Cuneo e di Boves.

Art. 11.

Materiale mobile

La tramvia sarà esercitata collo stesso materiale mobile locomotive e veicoli, coi quali è esercitata l'intera rete della Compagnia Generale delle tramvie a vapore piemontesi, i cui tipi già ottennero l'approvazione governativa.

Il materiale mobile non potrà essere posto in esercizio senza una verifica e conseguente autorizzazione del R. ispettore capo del Circolo ferroviario di Torino.

Art. 12.

Norme riguardanti l'esecuzione dei lavori

I lavori occorrenti per l'impianto della tramvia dovranno essere condotti colla massima celerità e con tutte le precauzioni possibili, ed in modo da non interrompere o compromettere la libertà o sicurezza del carreggio ordinario.

Qualunque scavo aperto nel suolo delle strade pubbliche, nonchè i depositi di materiali saranno illuminati durante la notte e, ove occorra, sorvegliati da appositi guardiani fino a quando la strada pubblica sia sgombrata e resa alla sezione normale di progetto.

Per i lavori di costruzione del passaggio sotto la ferrovia alla progressiva 2451,55 la Ditta concessionaria dovrà sottostare a tutte le prescrizioni che le verranno impartite dall'Amministrazione ferroviaria per garantire la sicurezza e la regolarità dell'esercizio della ferrovia stessa, stipulando con l'Amministrazione predetta apposita convenzione da approvarsi dal R. ispettore generale delle strade ferrate.

Art. 13.

Piccole modificazioni del tracciato

Occorrendo la necessità di piccole modificazioni che non portino una sostanziale variante di tracciato, le medesime saranno concordate coll'ente proprietario della strada in cui è impiantata la tramvia, e dovranno riportare l'approvazione del R. ispettore capo del Circolo ferroviario di Torino.

Art. 14.

Visita di collaudo

Non meno di venti giorni prima della data in cui presumibilmente saranno ultimati i lavori, e s'intenderà di aprire la linea all'esercizio, la Ditta concessionaria dovrà darne avviso al prefetto, affinchè possa aver luogo la visita di collaudo giusta le norme date dall'articolo 12 del regolamento 17 giugno 1900, n. 306.

Prima di questa visita dovrà la Ditta concessionaria trasmettere al R. ispettore capo del Circolo ferroviario di Torino un elenco delle fermate intermedie fisse e facoltative che intende di effettuare.

Nella visita di collaudo verrà constatato se tutte le opere siano state eseguite colle buone regole dell'arte, ed occorrendo verranno prescritte le aggiunte che saranno ritenute necessarie per la sicurezza e regolarità dell'esercizio, con obbligo alla Ditta concessionaria di sottomettersi a tali decisioni.

Art. 15.

Tabella delle percorrenze

La Ditta concessionaria dopochè saranno stabilite le prescrizioni di velocità in conformità dell'articolo 40 del regolamento 17 giugno 1900, n. 306, dovrà sottoporre all'approvazione del prefetto la tabella delle percorrenze, in base alla quale dovranno compilarsi gli orari.

In detta tabella, oltre al tempo previsto per le fermate, sarà tenuto conto altresì dei periodi di rallentamento e di avviamento alla corsa regolare, e di quello di rallentamento dovuto a cause speciali lungo la linea.

Art. 16.

Biglietti di libera circolazione

La Ditta concessionaria rilascierà un biglietto di libera circolazione sulla tramvia, oltrechè ai funzionari indicati nell'articolo 70 del regolamento 17 giugno 1900, n. 306, anche all'ispettore del Genio civile del compartimento di Torino.

Art. 17.

Personale

Per l'esercizio e manutenzione della tramvia la Ditta concessionaria dovrà tenere in servizio il sufficiente numero di personale.

La metà almeno del nuovo personale tecnico e di segreteria che la Ditta concessionaria dovrà assumere in dipendenza della costruzione e dell'esercizio della tramvia perverrà dagli impiegati straordinari ed avventizi delle costruzioni per conto dello Stato licenziati (ingegneri, aiutanti, disegnatori, impiegati d'ordine) ed almeno un terzo dei posti pei servizi non tecnici nè di segreteria sarà riservato agli ex sotto-ufficiali del R. esercito.

Art. 18.

Responsabilità della Ditta concessionaria.

La Ditta concessionaria è responsabile direttamente dell'operato della condotta e della capacità dei propri agenti, senza alcuna eccezione.

Art. 19.

Durata della concessione.

La durata dell'autorizzazione sarà di anni sessanta dalla data del relativo decreto.

Art. 20.

Modificazioni od aumenti di oneri

Al Ministero spetterà la facoltà di modificare od aumentare gli oneri determinati dal presente disciplinare a garanzia della sicurezza pubblica e della regolarità dell'esercizio

Firmato: Avv. Vincenzo Isasca, rappresentante in Italia della Compagnia T. a V. P.

Dichiara il sottoscritto segretario delegato a ricevere gli atti contrattuali della Prefettura di Cuneo, essere vera e autentica la suestesa firma del signor avv. cav. Vincenzo Isasca, legale rappresentante della Compagnia Generale dei Tramvai a vapore piemontesi per atto 6 luglio 1894 ricevuto Vaes notaio in Saint Joffe Sen Voode (Bruxelles) inserto nei minutari del cav. Giovanni Battista Cappello notaro in Saluzzo con atto 27 luglio 1894 registrato

a Saluzzo il 2 agosto al n. 103 con la tassa di L. 7,20, trascritto, depositato, affisso e pubblicato, perchè la firma stessa è stata apposta alla sua presenza o a quella dei sottofirmati testimoni noti, idonei e richiesti.

Cuneo, 18 marzo 1903.

All'or. fir. Giuliani Giuseppe, teste
Pozzo Giovanni, teste.
Limon Lorenzo, segretario ai contratti.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Amministrazione centrale.

Con RR. decreti del 26 febbraio 1903, registrati alla Corte dei Conti il 20 marzo successivo:

Bartoli Avveduti, cav. Giovanni, capo sezione di carriera amministrativa, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Morisani cav. Giuseppe, segretario di 1ª classe di carriera amministrativa, è nominato capo sezione di 2ª classe nella carriera medesima, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Ippoliti cav. Angelo, segretario di carriera amministrativa, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di lire 4000.

Palmera cav. Gaetano, segretario di carriera amministrativa, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe, con l'anuuo stipendio di lire 3500.

Deidda Eugenio, vice segretario di 1ª classe di carriera amministrativa, è nominato segretario di 3ª classe nella carriera medesima, con l'annuo stipendio di lire 3000

Amministrazione Generale del Fondo Culto.

Con RR. decreti dell'11 e 21 dicembre 1902 e 12 febbraio 1903:

Nell'Amministrazione suddetta sono state fatte le seguenti disposizioni:

Sisto comm. Agostino, direttore capo divisione di ragioneria con l'annuo stipendio di lire 7000, è collocato a riposo dal 1° gennaio 1903, a sua domanda, per anzianità di servizio.

Buzi avv. Luigi, vice segretario di carriera amministrativa con l'annuo stipendio di lire 2000, è, in seguito a sua domanda, dichiarato dimissionario dall'impiego con effetto dal 1° dicembre 1902.

Tassini Tito, reggente il posto di capo degli uffici d'ordine con l'annuo stipendio di lire 3700, è nominato capo degli uffici d'ordine effettivo, con lo stipendio annuo di lire 4000.

Gli scrivani straordinari, qui sotto indicati, sono, con effetto dal 1° luglio 1902, nominati ufficiali d'ordine di classe transitoria, con l'annuo stipendio di lire 800 e con l'assegno complementare di lire 700 ciascuno:

Caracciolo Roberto,
Luccio Giuseppe,
Mazzarotto Pietro,
Marengo Vincenzo Carlo,
Corvo Alberto,
Visone Giuseppe,
Miglietti Giovanni.

Con R. decreto del 21 dicembre 1902:

Nella direzione generale suddetta sono state fatte le seguenti disposizioni:

Perassi cav. Antonino, capo sezione di ragioneria con l'annuo stipendio di lire 4500, è promosso allo stipendio di lire 5000.

Piergiovanni cav Giuseppe, segretario di ragioneria con l'annuo stipendio di lire 4000, è nominato capo sezione nella carriera medesima con l'annuo stipendio di lire 4500.

Cresentini Ugo, segretario di ragioneria con l'annuo stipendio di lire 3500, è promosso allo stipendio di lire 4000.

Flori Giuseppe, segretario di ragioneria con l'annuo stipendio di lire 3000, è promosso allo stipendio di lire 3500.

Bruni Luigi, vice segretario di ragioneria con l'annuo stipendio di lire 2500, è, per merito d'esame, promosso segretario nella carriera medesima con l'annuo stipendio di lire 3000.

Mayer Angelo, vice segretario di ragioneria con l'annuo stipendio di lire 2000, è promosso allo stipendio di lire 2500.

Con R. decreto del 1° marzo 1903:

Cominotti cav. uff. Luigi, capo sezione di carriera di ragioneria, con l'annuo stipendio di lire 5000, oltre lire 1000 per aumenti sessennali, è nominato, con effetto dal 1° gennaio 1903, direttore capo di divisione di ragioneria con l'annuo stipendio di lire 7000.

Con RR. decreti del 19 marzo 1903:

Nella Direzione generale suddetta sono state fatte le seguenti disposizioni:

Ambrosini Antonio, vice segretario di ragioneria con l'annuo stipendio di lire 1500, è promosso allo stipendio di lire 2000.

Provitera Federico, vice segretario di ragioneria con l'annuo stipendio di lire 1500, oltre lire 150 di aumento sessennale, è promosso allo stipendio di lire 2000.

Arneso Michele, vice segretario di ragioneria con l'annuo stipendio di lire 1500 in soprannumero, è collocato nel ruolo organico.

Con R. decreto del 26 febbraio 1903:

Mazzolini cav. Galileo, segretario di carriera amministrativa con l'annuo stipendio di lire 3000, è promosso allo stipendio di lire 3500.

Magistratura.

Con decreti Ministeriali del 12 marzo 1903, registrato alla Corte dei conti il 30 marzo 1903:

È concesso l'aumento di lire 700 sull'attuale stipendio di lire 7000 per compiuto sessennio, dal 1° febbraio 1903, ai signori:

Giannuzzi Savelli cav. Alfonso, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro.

Bonussi cav. Alessandro, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Modena.

È concesso l'aumento di lire 700 sull'attuale stipendio di lire 7000 per compiuto sessennio dal 1° marzo 1903:

Rissa cav. Angelo, consigliere della Corte d'appello di Genova.

È concesso l'aumento di lire 6000 sull'attuale stipendio di L. 600 per compiuto sessennio dal 1° marzo 1903 ai signori:

Chapron cav. Alberto, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli.

Giannattasio cav Pasquale, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Salerno.

È concesso l'aumento di lire 340 sull'attuale stipendio di lire 3400 per compiuto sessennio dal 1° febbraio 1903 ai signori:

Bellone Eligio, giudice del tribunale civile e penale di Domodossola.

Tercinod cav. Emilio, giudice del tribunale civile e penale di Roma.

Marracino cav. Alessandro, giudice del tribunale civile e penale di Roma.

Tiranti Carlo, giudice del tribunale civile e penale di Bologna.

Denaro Emanuele, giudice del tribunale civile e penale di Palermo.

Toniolo Pier Vittorio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Brescia.
Lauretti Livio, giudice del tribunale civile e penale di Ferrara.
Cecchin Luigi, giudice del tribunale civile e penale di Velletri.
Filippi Giovanni Battista, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Genova.
Brichetti Mauro, giudice del tribunale civile e penale di Voghera.

È concesso l'aumento di lire 340 sull'attuale stipenpio di lire 3400 per compiuto sessennio dal 1° marzo 1903 ai signori:

Rossi Giovanni Agostino, giudice del tribunale civile e penale di Torino.
Da Rin Pio, giudice del tribunale civile e penale di Mantova.
Manfruzzato Carlo Alberto, sostituto procuratore del Re, incaricato di reggere la R. Procura in Ferrara.
Impeluglia Salvatore, giudice del tribunale civile e penale di Sciacca.

Con decreto Ministeriale del 16 marzo 1903, registrato alla Corte dei conti il 1° aprile detto anno:

All'uditore Picone Francesco Paolo, destinato in temporanea missione di vice pretore al mandamento di Ghibellina, è assegnata l'indennità mensile di lire cento dal giorno 3 marzo 1903, sino a che sarà mantenuto nella detta temporanea missione, da imputarsi sul capitolo 6 del bilancio.

Con decreti Ministeriali del 17 marzo 1903, registrato alla Corte dei conti il 1° aprile 1903:

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, con lo stipendio di 7000, dal 1° marzo 1903, i signori:

Pomarici cav. Giuseppe, consigliere della Corte d'appello di Roma.
Ranieri cav. Pietro, presidente del tribunale civile e penale di Palermo.
Cortesani cav. Giuseppe, id. di Sala Consilina.
Capone cav. Gaspare, sostituto procuratore generale, presso la Corte d'appello di Napoli.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria, con lo stipendio di lire 6000, col 1° marzo 1903, i signori:

Friuli cav. Antonio, consigliere della Corte d'appello di Trani.
Fischetti cav. Lorenzo, id. di Messina.
Ughi Ugo, presidente del tribunale civile e penale di Belluno.
Scarpa cav. Riccardo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Brescia.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, con lo stipendio di lire 3900, dal 1° marzo 1903, i signori:

Cosentino Giacomo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Palermo.
De Marchi Luigi, giudice del tribunale civile e penale di Biella.
Massola Gian Carlo, id. di Rovigo.
Mariani Marco, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Roma.

Con decreto Ministeriale del 30 marzo 1903:

La privazione di stipendio inflitta, col decreto Ministeriale 16 febbraio 1903, al Consigliere d'appello in Potenza, Monticelli Alessandro, è limitata a tutto il 15 marzo 1903.

Con decreto Ministeriale del 31 marzo 1903:

Guidi Giovanni, uditore giudiziario del tribunale civile e penale di Pisa, è destinatn alla Regia procura del detto tribunale.

Con RR. decreti del 5 aprile 1903:

Loffredo comm. Savino, consigliere della Corte di cassazione di Napoli, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'articolo 1° lettera *A* del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari dal 18 aprile 1903 e gli è conferito il titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte di appello.
Romano cav. Filippo Maria, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Nuoro, applicato alla procura generale presso la Corte di cassazione di Napoli, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Napoli, coll'annuo stipendio di lire 9000.
Gioia Nicola, consigliere della Corte di appello di Catanzaro, è a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per tre mesi, dal 10 marzo 1903, con assegno in ragione della metà dello stipendio.
Marenco di Moriondo Giulio Cesare, presidente del tribunale civile e penale di Pavullo, è tramutato a Pallanza, a sua domanda.
Bertolini Luigi, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Torino, è incaricato di reggere la R. procura presso il tribunale civile e penale di Cosenza coll'annua indennità di lire 600, da prelevarsi sul capitolo 21 del bilancio.
Pasquario Serafino, giudice del tribunale civile e penala di Genova, è nominato vice presidente dello stesso tribunale di Genova, coll'annuo stipendio di lire 4500.
Miceli Alfonso, giudice del tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Catanzaro, coll'annuo stipendio di lire 4500.
Freda Carlo, giudice del tribunale civile e penale di Lagonegro, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Napoli, coll'annuo stipendio di lire 4500.
De Marchi Marco, giudice del tribunale civile e penale di Milano, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Genova, coll'annuo stipendio di lire 4500.
Marcucci Nicola, giudice del tribunale civile e penale di Lecce, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Genova, coll'annuo stipendio di lire 4500.
Guaschino Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Genova, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Napoli, coll'annuo stipendio di lire 4500.
Piccolo Lipari Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Palermo, è nominato vice presidente dello stesso tribunale di Palermo, coll'annuo stipendio di lire 4500.
Carnazza Vincenzo, giudice del tribunale civile e penale di Catania, è collocato a riposo a sua domanda, nei termini dell'articolo 1, lettera *a*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, dal 1° maggio 1903.
Conio Domenico, giudice del tribunale civile e penale di Massa, è dichiarato dimissionario dalla carica dal 30 marzo, per non avere assunto l'esercizio delle sue funzioni entro il termine di legge.
Viarengo Vittorio, giudice del tribunale civile e penale di Varese, è tramutato a Torino, a sua domanda.
Amey Luigi, giudice di tribunale in aspettativa per infermità a tutto marzo 1903, è, a sua domanda confermato nell'aspettativa medesima per tre mesi dal 1° aprile 1903, con l'assegno in ragione della metà dello stipendio, continuando a rimanere per lui vacante un posto presso il tribunale di Udine.
Linguiti Carmine, giudice di tribunale in aspettativa per motivi di famiglia a tutto aprile 1903, è richiamato in servizio, a sua domanda, dal 1° maggio 1903 come sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Palermo, con l'annuo stipendio di lire 3400.
De Rubeis Raffaele, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Cassino, è tramutato a Napoli.
Falvella Michele, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Caltanissetta, è tramutato a Cassino.
Andria Edoardo, pretore del 1° mandamento di Cagliari, è nomi-

nato giudice del tribunale civile e penale di Cagliari, con l'annuo stipendio di lire 3400, lasciandosi vacante un posto presso il tribunale di Palmi per l'aspettativa del giudice Campitelli Raffaele.

Barberis Domenico, aggiunto giudiziario del tribunale civile e penale di Alessandria, è tramutato alla Regia procura del tribunale di Acqui.

Bossio Alberto, aggiunto giudiziario presso la Regia procura del tribunale di Acqui, è tramutato al tribunale civile e penale di Alessandria.

Raffaglio Giovanni, aggiunto giudiziario presso la Regia procura del tribunale di Bergamo, è applicato temporaneamente al tribunale civile e penale di Mantova,

Mammana Francesco, pretore del mandamento di Mirabella Imbaccari, è tramutato al mandamento di Scordia.

Casulli Francesco, pretore del mandamento di S. Buono, è tramutato al mandamento di Loreto Aprutino.

Spadini Ugo, pretore del mandamento di Vimercate, è tramutato al mandamento di Monza.

De Luca Angelo, pretore del mandamento di Grimaldi, è tramutato al mandamento di Fuscaldo.

Del Pizzo Salvatore, pretore del mandamento di Aquilonia, in aspettativa per causa d'infermità a tutto il 3 aprile 1903, è richiamato in servizio, a sua domanda, dal 4 aprile 1903 presso lo stesso mandamento di Aquilonia.

Vignato Giovanni, aggiunto giudiziario con le funzioni di vicepretore nel mandamento di Corniglio è tramutato nelle stesse funzioni al mandamento di Volta Mantovana.

D'Alessandria Federico, uditore addetto al tribunale civile e penale di Castrovillari, è destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento di Castrovillari.

I sottoindicati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vicepretori del mandamento per ciascuno di essi indicato pel decennio 1901-1903

Civitelli Amedeo del mandamento di Aiello.

De Marziani Arturo del mandamento di Bassignana.

Moriconi Ugo del mandamento di Anagni.

Guerresco Vincenzo del mandamento di Montebelluna.

Abela Giuseppe del mandamento di Siracusa.

Nobile Michele del mandamento di Viesto.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:

Manfredi Enrico dall' ufficio di vicepretore del mandamento di Carpi.

Prima Michele dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Aci Sant'Antonio.

Blasucci cav. Donato dall'ufficio di vice pretore del 2° mandamento di Napoli e gli è conferito il titolo e grado onorifico di pretore.

Viterbi Alfredo dall'ufficio di vice pretore del 2° mandamento di Mantova.

Il Regio decreto in data 8 giugno 1902, col quale Amato Gaetano, vice pretore comunale di Roccaromana fu sospeso dalle sue funzioni perchè sottoposto a provvedimento penale, è revocato.

Guaglionone Lucio, vice pretore del mandamento di S. Sosti, è dispensato dall'ufficio,

Con decreto Ministeriale del 6 aprile 1903:

Di Nosse Michele Arcangelo, uditore giudiziario presso la Regia procura del tribunale di Ariano di Puglia, è tramutato alla Regia procura del tribunale di Napoli.

Con RR. decreti del 9 aprile 1903:

Paletti cav. Paolo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Aquila, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per tre mesi dal 16 aprile 1903, con l'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Balestreri Andrea, giudice del tribunale civile e penale di Civitavecchia, è tramutato a Genova, a sua domanda.

Garosci Girolamo, giudice del tribunale civile e penale di Torino, è tramutato a Genova, a sua domanda.

Della Chiesa D'Isasca Remigio, giudice del tribunale civile e penale di Alba, è tramutato a Torino, a sua domanda.

Montaldi Emilio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Castrovillari, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Alba.

Caruso Giovanni, giudice del tribunale civile e penale di Lucera, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali coll'annua indennità di lire 400.

Curci Alessandro, giudice del tribunale civile e penale di Lucera, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali con l'annua indennità di lire 400.

Garau Giuseppe, pretore del mandamento di Iglesias, è tramutato al 1° mandamento di Cagliari.

Cancellerie e Segreterie.

Con R. decreto del 26 marzo 1903:

Salvago Alfredo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Girgenti, incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Cattolica Eraclea, con l'annua indennità di lire 150, è nominato cancelliere della stessa pretura di Cattolica Eraclea, con l'annuo stipendio di lire 1600, cessando dal percepire la detta indennità.

Con decreti Ministeriali del 26 marzo 1903:

Corsetti Vincenzo, cancelliere della pretura di Cattolica Eraclea, applicato temporaneamente alla cancelleria del tribunale civile e penale di Roma, è nominato sostituto segretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Palermo, con l'attuale stipendio di lire 2200, continuando nella stessa applicazione.

Nobile Calogero, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Palermo, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Girgenti, con l'attuale stipendio di L. 1430, ed è incaricato di reggere il posto di sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Palermo, con l'annua indennità di lire 150, a carico del capitolo 6° del bilancio.

Con decreti Presidenziali del 27 marzo 1903:

Mangiameli Giuseppe, alunno di 3ª classe al tribunale civile e penale di Palermo, è tramutato alla 4ª pretura di Palermo.

Caeti Salvatore, alunno di 1ª classe alla 4ª pretura di Palermo, è tramutato al tribunale civile e penale di Palermo.

Con decreto Presidenziale del 30 marzo 1903:

Filiti Francesco, alunno di 1ª classe della pretura del 3° mandamento di Palermo, col suo consenso, è tramutato alla pretura di Alcamo.

Con decreti Ministeriali del 31 marzo 1903:

Tamietti Giuseppe, già vice cancelliere della pretura di Vercelli, in aspettativa per infermità sino al 15 marzo 1903 e pel quale fu lasciato vacante il posto nella pretura di Susa, è, a sua domanda, richiamato in servizio nella detta pretura di Susa, a decorrere dal 16 marzo 1903.

Monnitto Vincenzo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Matera, in aspettativa per infermità sino al 31 marzo 1903, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri quattro mesi, a decorrere dal 1° aprile 1903, con la continuazione dell'attuale assegno.

(Continua).

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Personale del Demanio.

Con decreto Reale e Ministeriale del 9 aprile e 7 maggio 1903

Marengo Sebastiano — Moizio Clemente — Dezza Ettore — Palieri dott. Nicola, ricevitori del registro di 5ª classe, sono nominati ispettori demaniali di 4ª classe con l'annuo stipendio di L. 3000.

Bresolini Francesco — Granozzi Antonio — Fransoni Saverio — De Faccendis Michele — Scalabrini Vincenzo — Torielli Pompeo, ricevitori del registro di 5ª classe, sono nominati sotto ispettori demaniali di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 2000.

Con decreti Ministeriali del 7 maggio 1903:

Stella Antonio — Pantraccoli Luigi, ispettori demaniali di 4ª classe, sono promossi alla 3ª classe con l'annuo stipendio di L. 3500.

Boi-Salis dott. Francesco — Reano dott. Pier Guido — Ramella Giulio — Mussi Giuseppe, sotto ispettori demaniali di 2ª classe, sono promossi alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 2500.

Con decreto Ministeriale dell'8 maggio 1903:

Ticchioni Biordo, volontario con l'indennità fissa di L. 70 mensili, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, dal 1° al 30 giugno 1903, senza perdita dell'anzianità, essendo stato richiamato sotto le armi in qualità di ufficiale di complemento.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

AVVISO.

Il giorno 1 corrente, in Monghidoro, provincia di Bologna, ed il giorno 2 successivo, in Roccaspinalveti, provincia di Chieti, sono stati attivati al servizio pubblico uffici telegrafici governativi con orario limitato di giorno.

Roma, addì 3 giugno 1903.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 982,972 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 100, al nome di Negri *Elvira* fu Pietro. minore, sotto la patria podestà della madre Giuseppina Spreafico, domiciliata in Milano, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Negri *Maria* fu Pietro, minore, sotto la patria podestà della madre Giuseppina Spreafico, domiciliata in Milano, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 maggio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta riguardante la rendita n. 725303 di L. 300 intestata al fu Reale o Reale Francesco fu Agostino, con decorrenza dal 1° luglio 1901, rilasciata dalla Intendenza di Finanza di Siracusa sotto il n. 21 d'ordine, n. 154 di protocollo e n. 241 di posizione, in data 18 settembre 1901, a favore del signor Santoro Reale Giuseppe fu Salvatore.

Ai termini dell'articolo 334 del Regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, si diffida chiunque possa averne interesse che, trascorso un mese dalla 1ª pubblicazione del presente avviso, qualora non intervengano opposizioni, si provvederà alla consegna delle cartelle al portatore provenienti dal tramutamento della rendita suddetta di eguale corrispondente ammontare, senza richiedere l'esibizione della ricevuta sopra indicata, la quale resta di nessun valore.

Roma, addì 23 maggio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio).*

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 4 giugno 1903, in lire 100,02.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).*

3 giugno 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	104 13 $^{5}/_{8}$	102 13 $^{5}/_{8}$
	4 $^{1}/_{2}$ % *netto*	103 17 $^{1}/_{2}$	102 01 $^{5}/_{8}$
	4 % *netto*	103,87 $^{1}/_{2}$	101 87 $^{1}/_{2}$
	3 $^{1}/_{2}$ % *netto*	100,01 $^{1}/_{2}$	98,26 $^{1}/_{2}$
	3 % *lordo*	72 20	71,00

CONCORSI

CONSIGLIO DIRETTIVO
del R. Istituto Nazionale e della R. Scuola Normale per l'istruzione dei sordo-muti IN MILANO

Esami di abilitazione ad istruire i sordo-muti

In Milano, presso la R. Scuola Normale « Girolamo Cardano » del R. Istituto Nazionale, è aperta l'ammissione all'esame di diploma per l'insegnamento ai sordo-muti.

Gli esami, scritti ed orali, si daranno nel prossimo luglio, in giorni da determinarsi, e che verranno notificati, con apposita circolare, a chi avrà fatta domanda per esservi ammesso.

L'esame sarà tenuto alla presenza di una Commissione da no-

minarsi in conformità dell'art. 23 dello statuto organico, 5 di maggio 1902, e sulle materie sottonotate:

— Pedagogia e Metodica speciale per la istruzione dei sordomuti;

— Anatomia, Fisiologia ed Igiene con particolare riguardo agli organi vocale ed acustico.

Saranno ammessi agli esami anche coloro che, pur non avendo frequentata questa R. Scuola Normale, possano provare o d'aver conseguita la patente di maestri elementari o la Licenza in un Istituto tecnico o in un Ginnasio superiore, Regio o pareggiato, o d'essere inscritti nell'ultimo anno delle Scuole normali del Regno e di avere, per un anno almeno, coadiuvato utilmente all' istruzione dei sordo-muti in un Istituto o in una Scuola dove si istruisca col metodo orale. Per quest'ultima condizione occorre speciale attestato in carta legale del Direttore dell' Istituto o della Scuola.

Le domande per l'ammissione all'esame, pure in carta legale da L. 0,50, devono essere trasmesse, unitamente agli allegati, alla Direzione del R. Istituto Nazionale pei Sordo-muti in Milano, via S. Vincenzo n. 7, non più tardi del giorno 15 del p. v. mese di giugno.

Milano, 20 di maggio 1903

Il Presidente del Consiglio direttivo
E. GRANDI.

Il Rettore
G. B. CERONI.

Il Segretario
E. ECCHELI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 3 giugno 1903

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 9,5.

DEL BALZO G., segretario, legge il processo verbale della tornata antimeridiana precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

VALLE GREGORIO, parlando sul capitolo 45, ringrazia il ministro dello sviluppo dato alle stazioni di monta e dei sussidii dati alle latterie e gli raccomanda di fondare cattedre ambulanti di caseificio e estendere gli studi sperimentali alla sostituzione vacche lattifere alla capra.

SANTINI prega il ministro di informarsi se sia vero che nell'Agro Romano le Commissioni di requisizioni scartino il 60 per cento dei cavalli presentati dagli allevatori, mentre ne scartano solamente il 7 per cento quando sono presentati dagli incettatori.

Gli chiede altresì schiarimenti sulla compatibilità e sulle competenze tecniche di alcuni funzionari del servizio ippico.

GORIO lamenta la diminuzione di assegnamento introdotta nel capitolo raccomandando al ministro di applicare agli animali suini quei sistemi di immunizzazione che l'esperienza ha dimostrato efficaci; giacchè le malattie falcidiano notevolmente l'esportazione di quegli animali.

Gli raccomanda inoltre di rendere veramente proficua l'opera del Consiglio Zootecnico.

MORGARI propone che da 20,000 lo stanziamento di questo capitolo sia elevato a 100,000 lire.

CASCIANI, relatore, si associa alle raccomandazioni dell'onorevole Gorio, confidando che nel prossimo bilancio si possa ottenere un aumento; poichè il bestiame rappresenta un largo cespite di esportazione.

BACCELLI GUIDO, ministro d'agricoltura, industria e commercio, terrà in gran conto le raccomandazioni rivoltegli; ma non può accettare in questo momento aumento di stanziamenti.

DI BROGLIO, ministro del tesoro, osserva che l'onorevole Morgari presenta una serie di emendamenti che aumenterebbero lo stanziamento di questo bilancio di 46 milioni....

Voci all'Estrema sinistra. Pochi!

DI BROGLIO, ministro del tesoro, ... ma gli aumenti dei bilanci devono essere armonici; altrimenti si riandrebbe in quello spareggio dal quale, per buona sorte, siamo usciti. E chi ha la responsabilità del Governo non può consentire aumenti, ai quali non corrispondano equivalenti economie; molto più ch'essi non riuscirebbero proficui quando i servizi non sono predisposti ad utilizzarli.

AGNINI non crede che il Parlamento debba limitarsi ad approvare le proposte del Governo; giacchè agli aumenti proposti in questo bilancio, si potrà far fronte con economie sopra altri bilanci o con accrescimento di entrate.

CABRINI, ritiene patriottico accrescere i mezzi destinati a promuovere e svolgere l'economia nazionale sopprimendo spese improduttive, ed è convinto che le proposte che oggi verranno respinte desteranno le energie del Paese il quale riuscirà tra breve ad imporle (Bene! all'Estrema sinistra).

DI BROGLIO, ministro del tesoro, insiste nel sostenere che soltanto il potere esecutivo può conoscere ed apprezzare l'insieme delle condizioni finanziarie del Paese e quelle dei servizi pubblici.

Il Parlamento non può sostituirsi al potere esecutivo; ha solamente il diritto di licenziarlo se non corrisponda alle sue vedute

SALANDRA voterà contro le proposte dell'on. Morgari; ma ciò non significa consenso nelle teoriche, evidentemente eccessive, manifestate dall'on. ministro del tesoro, essendo sempre nel Parlamento il diritto di modificare gli stanziamenti di bilanci (Bene!).

DI BROGLIO, ministro del tesoro, risponde che non si possono proporre aumenti di spese quando non si abbiano sempre presenti le condizioni generali del bilancio e dell' amministrazione.

BACCELLI GUIDO, ministro d'agricoltura, industria e commercio, SALANDRA, DE AMICIS danno spiegazioni intorno all'aumento di L. 50,000 votato ieri al capitolo 41.

(La Camera respinge l'emendamento dell'on. Morgari).

GAVAZZI invita il ministro a dare maggiore importanza all'insegnamento della bachicoltura la quale in tutte le regioni d'Italia, può coesistere con le altre industrie agricole ed essere di grande beneficio all'economia nazionale, togliendo all'obbligo di ricorrere all'estero per comperare 44 milioni ogni anno di seta.

CASCIANI, relatore, rettifica alcune cifre considerazioni dell'onorevole Gavazzi, dichiarando di non avere mai combattuto la diffusione della bachicoltura e della coltivazione del gelso, ma solamente di aver raccomandato la necessaria prudenza prima di trasformare le colture naturali di certe regioni.

Aggiunge di non avere neanche combattuta l'industria serica italiana, soltanto ha invitato il ministro a studiare la sproporzione fra la produzione dei bozzoli e l'esportazione della seta lavorata.

MONTEMARTINI richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di stanziare una qualche somma per le spese necessarie alla distruzione della *Diaspis pentagona*.

BACCELLI GUIDO, ministro di agricoltura, industria e commercio, risponde che le somme si stanzieranno quando si appro-

verà il disegno di legge relativo, già presentato al Parlamento.

MORGARI propone che lo stanziamento del capitolo 46 sia portato a 50,000 lire.

(La Camera non approva la proposta dell'onorevole Morgari).

REBAUDEGNO, raccomanda al ministro di fornire di macchinario più recente il deposito di macchine agrarie a Torino. Raccomanda inoltre di voler ristabilire nel prossimo bilancio il sussidio all'Accademia agricoltura nella stessa città

VALLE GREGORIO, vorrebbe che fra le macchine agrarie fossero comprese anche quelle che riguardano il caseificio.

BACCELLI GUIDO, ministro d'agricoltura, industria e commercio, terrà conto delle raccomandazioni.

MORGARI propone che lo stanziamento del capitolo sia portato a 500 mila lire, per la importanza ognor crescente delle macchine applicate all'agricoltura.

(La proposta dell'onorevole Morgari non è approvata).

MORGARI, al capitolo 48 « Esperienze agrarie » non comprende come con così esiguo stanziamento si possa provvedere ai varii oggetti contemplati nel capitolo e propone che le stanziamento sia portato a 500 mila lire.

(La proposta non è approvata).

DI SCALEA, al capitolo 49 « Esperienze di concimazione » rileva l'importanza di queste esperienze specialmente per le provincie del Mezzogiorno, ma non conviene in tutto nelle opinioni espresse dal relatore circa la convenienza di diffondere le nozioni relative ai concimi mediante le cattedre ambulanti.

Crede che il metodo più razionale sia quello di affidare ai proprietarii stessi i mezzi di diffondere l'impiego dei concimi chimici, potendosi così meglio vincere le naturali diffidenze dei contadini.

E per la sua personale esperienza ha veduto che il miglior modo di giungere a ciò, e di sviluppare le coltivazioni razionali in Sicilia è quello di portare i contadini a risiedere sulle terre, mediante una opportuna colonizzazione.

È d'avviso che i funzionari incaricati della diffusione dei concimi chimici in Sicilia male adempiano al loro ufficio, tanto è vero che a Palermo si è fatta la distribuzione al 15 dicembre (Interruzioni — Commenti).

Questi esempi di poca conoscenza delle condizioni locali ingenerano sfiducia nelle popolazioni.

Rileva l'importanza dei concimi chimici in special modo nelle regioni centrali della Sicilia, dove potrebbe avere grande sviluppo quella granicoltura che quanto prima ci potra rendere possibile l'abolizione del dazio d'entrata; ciò che ora non è possibile per necessità assoluta di protezione.

Accenna quindi alla convenienza di migliorare per tal modo le condizioni dei coloni da rialzarli, e spengere così in essi quell'odio di classe che pur troppo in essi si è sviluppato.

Raccomanda poi al ministro di tener conto del voto emesso dal Congresso degli agricoltori per la compilazione di una carta geoagronomica, i cui elementi sono necessari per una conveniente applicazione dei concimi chimici.

Questi problemi si connettono strettamente con quello della colonizzazione interna, e sono degni della mente e del cuore dell'on. ministro Baccelli (Approvazioni — Congratulazioni).

BACCELLI G., ministro di agricoltura, industria e commercio, associandosi alle saggie considerazioni dell'on. Di Scalea, dichiara che ha incaricato un'apposita Commissione di regolare la distribuzione e l'impiego dei concimi chimici, tenuto conto della natura delle terre e della loro capacità ad essere fertilizzate.

Riconosce a quest'uopo la necessità di studiare attentamente la natura geografica delle varie regioni. Ripete che nella distribuzione di questi concimi è stata fatta gran parte alle Provincie meridionali e insulari. Esorta i proprietari colti ed amanti dell'agricoltura a diffondere col loro esempio fra i contadini l'uso dei concimi chimici (Approvazioni).

MORGARI plaudendo alle giuste osservazioni dell'onorevole Di Scalea, e insistendo sulla necessità di diffondere la conoscenza e l'uso dei concimi chimici, propone che lo stanziamento di questo capitolo sia portato a venti milioni.

Nota che in tal modo si potrà accrescere la produzione granifera, emancipando i nostri consumatori dal doloroso tributo di molti milioni annui, che si paga all'estero per l'importazione del grano, e sopprimendo l'iniquo balzello sul pane.

Chiede sulla sua proposta la votazione nominale.

AGNINI giudica egli pure questo stanziamento assolutamente inadeguato al bisogno, di fronte allo stato stazionario in cui si trova, nonostante il dazio protettivo, la produzione granifera in Italia.

Il nostro Paese dovrebbe sopperire almeno al consumo interno come vi sopperisce la Francia. Se così non è, questo dipende o dalla negligenza o dalla impotenza economica dei proprietari.

Afferma che i concimi chimici usati razionalmente potrebbero triplicare la produzione del grano. Vorrebbe che lo Stato anticipasse i concimi ai produttori, istituendo depositi di Stato.

CHIMIENTI, non intende difendere il dazio protettivo sul grano combattuto dall'onorevole Agnini. ma gli ricorda che quel dazio fu dato nel 1887 quasi a compenso della enorme protezione industriale che l'onorevole Agnini difese sul terreno della produzione alle industrie siderurgiche (Interruzioni — Commenti). Si abbandoni l'aggravio della produzione industriale ed il Mezzogiorno abbandonerà il dazio sul grano. Chiede poi egli pure un aumento su questa capitolo.

AGNINI, raccogliendo un accenno fatto dall'onorevole Chimienti, dichiara che se lo Stato può e deve talora facilitare l'impiego all'interno del capitale industriale con sistema produttivo, non vi è la stessa ragione per la protezione del capitale terriero, che non può emigrare, e che deve trovare nel proprio interesse lo stimolo alla maggior produzione (Commenti — Interruzioni del deputato Chimienti).

CABRINI esorta la Camera a spiegare un'energica campagna contro qualunque forma di protezionismo così agrario come industrialei; poichè l'uno e l'altro si risolvono in un ingiusto aggravio dei consumatori.

BACCELLI GUIDO, ministro di agricoltura, industria e commercio, ripete essere alto interesse del paese e supremo dovere del Governo e del Parlamento di promuovere la coltura granifera.

Ma evidentemente non può consentire l'aumento che si richiede Prega la Camera di approvare lo stanziamento come è proposto. Prega poi che non si insista nella domanda di votazione nominale che porterebbe una inutile perdita di tempo.

PRESIDENTE rimette la votazione nominale alla seduta antimeridiana di domani alle 10.

La seduta termina a mezzogiorno.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14,5.

CERIANA-MAYNERI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto un congedo l'onorevole Grossi.

(È conceduto).

DE GENNARO FERRIGNI giura.

PRESIDENTE comunica una lettera dell'onorevole Sinibaldi con la quale questi rassegna le sue dimissioni da deputato.

GUICCIARDINI propone, anche a nome dell'onorevole Fortunato, che siano respinte; essendo state determinate dall'esito delle elezioni amministrative in un Comune del collegio di Spoleto; mentre che la vita locale non deve avere influenza alcuna sulla rappresentanza nazionale (Vive approvazioni).

(La Camera respinge le dimissioni del deputato Sinibaldi).

Interrogazioni.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'interrogazione dell'onorevole Di Canneto « sul modo come il Comune di Napoli intenda dare esecuzione alla legge sul risanamento della città ».

Rammentati i precedenti legislativi, nota che il compimento delle opere dipende da convenzioni, alle quali il ministro dell'interno è perfettamente estraneo.

DI CANNETO ritiene che, trattandosi d'igiene, l'esecuzione delle opere entri nelle attribuzioni del ministro dell'interno; tuttavia si rivolgerà ad altri ministri per avere risposte soddisfacenti (Vive approvazioni).

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'interrogazione degli onorevoli Cabrini e Rondani « sulle quotidiane violazioni dell'articolo 14 del regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Novara e specialmente nei Comuni di Bianzè, Crova, Pertengo, Carisio, S. Germano Vercellese e Caresana, dove il lavoro della mondatura continua a farsi prima che sia trascorsa l'ora del levare del sole, adducendo le autorità competenti il pretesto che mancano delle relative istruzioni ».

Richiesto, il prefetto rispose che la disposizione relativa all'orario non viene osservata in seguito ad accordi tra i proprietari e le risaiole, le quali preferiscono incominciare il lavoro di buonissim'ora piuttosto che continuarlo nelle ore in cui il sole è già cocente.

Ritiene tuttavia che disposizioni dirette alla tutela della pubblica igiene non possano essere violate nemmeno per consenso degli interessati (Benissimo).

CABRINI conviene perfettamente nella obbligatorietà di norme d'ordine generale ed esorta il Governo a dare disposizioni efficaci perchè le norme stesse siano osservate senza riguardo ad interessi apparenti o momentanei delle risaiuole.

CORTESE, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'interrogazione del deputato Gaetano Falconi « sul memoriale del 3 febbraio corrente anno, inviatogli dai maestri dell'Istituto dei sordo-muti in Roma, ed in genere, sulle condizioni dell'Istituto istesso, e sulla necessità di qualche speciale provvedimento ».

Dichiara che il memoriale fu sottoposto alla Commissione consultiva, la quale riferirà trà breve.

FALCONI GAETANO, bramerebbe che il ministro portasse la sua attenzione specialmente sull'illegittima ingerenza dell'economo e sulla connivenza del Consiglio direttivo; che deprimono l'energia e l'attività di quei maestri, benemeriti non solo della scienza, ma anche dell'umanità (Approvazioni).

CORTESE, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'interrogazione dell'onorevole Roberto Galli « sulla collezione di quadri ed altre opere artistiche, donata da Girolamo Contarini alla città di Venezia e depositata nell'Accademia di belle arti, perchè mentre riconosce le benemerenze della Direzione delle Regie gallerie, crede tanto utile quanto doveroso sieno riconosciuti i diritti che spettano, mediante la sua legale rappresentanza, alla città proprietaria ».

Risponde in pari tempo ad analoga interrogazione dell'onorevole Molmenti.

Interpellata, l'Avvocatura erariale negò al Municipio il diritto di rivendicare la Galleria Contarini e gli riconobbe soltanto un diritto di vigilanza sui restauri dei quadri.

GALLI, ricordate le origini degli attriti tra il direttore dell'Accademia di belle arti ed il Municipio di Venezia, rivendica il diritto di quest'ultimo di avere parte uguale a quella del Governo nella Commissione che deve pronunziarsi sui restauri dei quadri della galleria Contarini.

MOLMENTI non trova parola che basti a far l'elogio dell'animo e dell'intelligenza del direttore delle gallerie di Venezia contro il quale si scatenarono tutte le invidie e le gelosie, tentando di sottrarre alla sua vigilanza la collezione Contarini. E si compiace che sia rimasto frustrato questo tentativo il cui risultato avrebbe fatto vergogna a Venezia. (Vive approvazioni).

GALLI non crede che si possa contestare il diritto del Municipio sulla proprietà della galleria Contarini.

Seguito della discussione della mozione sull'esercizio ferroviario.

SACCHI propone di stabilire il termine delle proposte governative, *entro il novembre 1903*; o di aggiungere alla mozione le seguenti parole:

« . . . e a sottoporre contemporaneamente alla Camera un disegno di legge sulla contabilità e sul sindacato delle strade ferrate che renda più effettivo il riscontro e la sorveglianza del Governo sulle aziende ferroviarie, in vista anche della liquidazione da farsi con le Società concessionarie il 30 giugno 1903 e dello eventuale riscatto delle ferrovie ora in mano dei privati ».

Dice che è un errore credere il Governo disarmato dinanzi alle attuali Convenzioni, avendo esso indiscutibile facoltà di vigilare le aziende ferroviarie: nondimeno, poichè maggiori poteri si credono necessari, la sua proposta mira appunto a concederli.

Dissente dall'onorevole Balenzano quando afferma che allo Stato esclusivamente spetti l'iniziativa di convenzioni e di contratti; e dice che i molti guai che le Convenzioni del 1885 hanno prodotti, appunto dipesero da ciò: che il Governo si presentò alla Camera con le Convenzioni già stipulate. (Interruzioni). La teoria dell'onorevole ministro dei lavori pubblici può rispondere al concetto di un Governo costituzionale, ma non a quello di un Governo parlamentare.

Si dichiara favorevole ad un esercizio ferroviario fatto da un ente autonomo: ciò che non esclude punto il sindacato del Parlamento, ma significa un organismo libero della sua azione nei limiti che la legge gli assegna.

Confuta le considerazioni svolte dagli onorevoli De Viti De Marco e Giusso, osservando che, mancando la libera concorrenza, si crea il monopolio; nel quale caso è preferibile il monopolio dello Stato.

Aggiunge che, con le Convenzioni vigenti, lo Stato ha voluto riservarsi il dominio delle tariffe e il diritto di garantire la posizione del personale; e allora l'esercizio di Stato si riduce a garantire alle Compagnie un minimo d'interesse sul capitale che impiegano (Bene!).

Conclude dichiarando che voterà per l'esercizio di Stato, convinto che sia il solo mezzo per risolvere efficacemente la questione meridionale (Approvazioni).

PANTANO si compiace che la discussione abbia servito a rompere la congiura del silenzio intorno alle trattative del Governo per concludere nuove Convenzioni, in modo che il Parlamento e il Paese possano esprimere nettamente il loro volere.

È dolente che l'onorevole Pellegrini abbia manifestato avviso sfavorevole all'esercizio di Stato nonostante che Giuseppe Mazzini ne abbia sempre affermato la necessità.

Risponde alle obiezioni contrarie alla mozione presentata dall'Estrema Sinistra, lamentando che l'onorevole Saporito non abbia sottoposto alla Camera sufficienti elementi di studio per risolvere il problema anche dal punto di vista dell'esercizio di Stato.

Lamenta altresì che l'onorevole Saporito siasi opposto ad una inchiesta parlamentare dopo avere fatto conoscere come le Compagnie si siano rifiutate di mostrargli i loro conti ed avere in conseguenza manomesso e disconosciuto il diritto dello Stato; e insiste nel dire e nel dimostrare che le Convenzioni produssero al bilancio un danno di 500 milioni (Interruzioni — Commenti).

Accenna ad altre deficienze e perdite verificatesi o minacciate in varî rami dell'esercizio; e rileva che lo Stato, nell'eseguire a suo conto certe costruzioni ferroviarie, pagò 78 milioni meno di quanto avrebbe dovuto corrispondere alle Compagnie; ciò che può essere indice delle enormi somme pagate in più per le linee costruite dalle Società.

Rileva altresì come le Convenzioni abbiano fallito interamente allo scopo che dovevano raggiungere per favorire i commerci, per una migliore amministrazione, per un servizio ferroviario equamente ripartito, per facilitare l'esportazione delle derrate agricole dalle provincie meridionali; e quindi è inevitabile cercare rimedio a tali inconvenienti nell'esercizio di Stato, anche in previsione dei futuri trattati di commercio.

Nota poi che l'esercizio privato cercherà di intralciare lo sviluppo degli altri mezzi di comunicazione, come la navigazione fluviale.

Si può quindi prevedere che con l'esercizio di Stato il sacrificio sarà sicuro, mentre le Società avranno sempre dei dividendi da distribuire agli azionisti.

A coloro che hanno parlato di ingerenza parlamentare con l'esercizio di Stato, fa notare che con l'esercizio privato è stato possibile che le ingérenze si manifestassero in tutto quanto l'andamento dell'azienda ferroviaria e specialmente riguardo al personale.

Confuta le obbiezioni che sono state messe al principio dell'Amministrazione autonoma, dimostrando come già funzionino egregiamente molti organismi autonomi quale la Cassa depositi e prestiti, e come in questo senso si possano invocare le tradizioni dei nostri liberi Comuni.

Le ingerenze che sono da temere sono quelle che si potrebbero rivelare nel Parlamento, col portarvi il patrocinio delle Società di monopolio capitalistico. (Bene a sinistra).

Esorta il presidente del Consiglio a volere, dopo la dolorosa prova fatta dell'esercizio privato, tentare anche la prova del sistema opposto, per vedere se al paese non ne possono venire vantaggi. Questo vuole il metodo sperimentale.

Non è da temere che facendo il riscatto delle linee ne possano venire ostacoli alla conversione della rendita che si va preparando, non essendo le obbligazioni ferroviarie con cui l'operazione dovrebbe farsi di tale entità da poter influire sul credito dello Stato.

Non crede che il momento attuale presenti analogie con la situazione del 1876, quando si battagliava pro e contro il liberalismo. E lamenta che l'on. Balenzano abbia potuto fare l'apologia delle Società anonime, dopo che esse in Italia sono diventate sinonimo di agiatezza e di bancarotta.

Segnala i pericoli che per opera delle Società anonime incombono ora al Paese sotto la forma dei vari *trust* e sindacati che si vanno organizzando, pericoli che impongono allo Stato di essere armato di quello strumento potente che sono le ferrovie, onde poter difendere i più vitali interessi della nazione (Bravo! a sinistra).

Quanto al significato della mozione, (Segni di attenzione) dichiara che con essa si intende di non pregiudicare oggi la questione, ma di invitare il Governo a non contrarre impegni fino a che abbia presentato le sue proposte al Parlamento. Questa domanda è confortata dai precedenti parlamentari degli onorevoli Baccarini e Genala.

Non crede che sia opportuno di venire ora ad un voto sopra un'affermazione così recisa come quella contenuta nell'emendamento dell'onorevole Guicciardini.

Ricordando infine la parte presa dall'onorevole Zanardelli in difesa delle pubbliche libertà afferma che la lotta deve ora aprirsi contro il monopolio delle Società che sfruttano il paese. Se l'onorevole Zanardelli sarà contro di noi, conclude l'oratore, noi gli faremo guerra senza quartiere. (Rumori — Approvazioni all'Estrema Sinistra — Congratulazioni).

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, (Segni di attenzione), da lode all'onorevole Pantano per aver promosso questa proficua discussione: poichè, in un problema così arduo, è utile che il Governo abbia avuto modo di conoscere il pensiero degli uomini più competenti di questa Camera.

Spera tuttavia che l'onorevole Pantano non insisterà nella mozione; poichè non sa veramente comprendere come il Governo possa venire innanzi al Parlamento con una affermazione di criteri di massima anzichè con proposte concrete.

Con ciò, mentre rivendica l'iniziativa e la responsabilità del Governo, non crede di offendere in alcun modo le prerogative parlamentari.

Da molte parti si è chiesto che nulla sia pregiudicato, e l'oratore per parte sua assicura che nulla sarà pregiudicato. (Benissimo!).

Nota che se il Governo mirasse soltanto al proprio interesse politico, avrebbe ogni ragione di provocare ora dalla Camera un voto di massima; ma un'alta esigenza del retto funzionamento delle istituzioni parlamentari gli vieta di seguire questa via.

La Camera conosce le opinioni dell'oratore in questa materia, poichè due volte ebbe ad esprimerle, nel 1876 e nel 1884. Quelle opinioni egli non le ha mutate. Solamente allora tutta l'antica Sinistra era unanime nel propugnare con lui l'esercizio privato. (Commenti — Approvazioni).

Imperocchè l'oratore fu sempre favorevole all'esercizio privato, prediligendone anzi la forma più assoluta.

Non può quindi, in principio, che esser favorevole all'esercizio privato. E se pure le semplici concessioni di esercizio non realizzano pienamente l'ideale dell'attività e dell'iniziativa privata, certamente esse sono a questo ideale più prossime che non l'esercizio di Stato.

Non può che ammirare l'onorevole Pantano per la pertinacia nei suoi convincimenti: virtù tanto più lodevole quanto più sono frequenti nel mondo politico i repentini mutamenti di opinioni (Bene! — Commenti), ma non può dimenticare che eminenti uomini politici di parte liberale, il Loubet in Francia, il Numa Droz in Svizzera, si professarono recisamente contrari all'esercizio di Stato.

Raccogliendo a questo proposito un'osservazione dell'onorevole Carmine nota che il Droz si dichiarò per l'esercizio privato non solo per ragioni finanziarie, ma anche per alte considerazioni d'ordine politico.

Nota poi che le parole del Droz furono profetiche, poichè l'esercizio di Stato fallì alle speranze concepite dai suoi fautori.

Anche nel Belgio i risultati finanziari dell'esercizio di Stato furono sconfortanti, quantunque il prodotto lordo sia andato sensibilmente aumentando, come fu riconosciuto in quel Parlamento.

Osserva poi che, mentre l'Italia ha dato un mirabile esempio di applicazione della trazione elettrica su importanti linee di entrambe le reti continentali nel Belgio, coll'esercizio di Stato, non fu mai possibile siffatto esperimento.

Anche nella Germania, il paese classico dell'esercizio di Stato questo sistema dà luogo a non pochi lamenti. Uomini competentissimi, che studiarono profondamente la questione, dovettero riconoscere la superiorità del servizio ferroviario francese di fronte a quello germanico. E in Francia si ha, come è noto, l'esercizio privato.

Avverte poi che sperati ribassi di tariffe rimasero sempre in Germania un vano desiderio: anche in Germania si ebbero a lamentare speciali ed ingiustificati ribassi concessi a grossi spedizionieri.

In Germania la rete di Stato fu definita da un autorevolissimo scrittore una specie di sanguisuga, che esaurisce le risorse del lavoro privato.

Del resto gli stessi fautori dell'esercizio di Stato in Germania lo sostennero e lo giustificarono esclusivamente dal punto di vista dell'opportunità politica.

L'oratore è dunque, e non da oggi, profondamente convinto dell' intrinseca superiorità dell'esercizio privato.

D'altra parte gli stessi fautori dell'esercizio di Stato vedono i pericoli del sistema da loro vagheggiato, e cercano ripararvi ricorrendo ad una cosidetta amministrazione autonoma.

Ma questo non è che uno strano miraggio.

È assurdo pretendere che Governo e Parlamento possano disinteressarsi di un bilancio, che, come quello delle ferrovie, sarebbe tanta parte dell'azienda dello Stato.

Si cita la Svizzera come esempio dell' Amministrazione autonoma.

Ma si dimentica che la Svizzera fu costretta a chiamare a capo di questa Amministrazione il direttore di una delle Reti riscattate: si dimentica che l'Assemblea federale ed il Consiglio federale rivendicarono, e giustamente, la piena facoltà di sindacato e di vigilanza sull'Amministrazione ferroviaria (Commenti).

Conferma quindi, per le esposte ragioni, la sua preferenza per l'esercizio privato.

Dichiara tuttavia che si propone di affrontare il problema senza prevenzioni e senza partito preso.

Tanto più che il sistema delle concessioni del solo esercizio non rappresenta che un mezzo termine fra i due sistemi opposti.

Si propone quindi, se sarà possibile, di evitare l' esercizio di Stato, non avendo alcuna simpatia per uno Stato assorbente e accentratore, dispensiere di tutta la vita del Paese.

E in questo senso studierà serenamente e profondamente il problema.

Ma, nello studiarlo, non perderà mai di vista l'eventualità di non riuscire a stipulare convenzioni vantaggiose al paese. E in questo caso il Governo farà il suo dovere e proporrà al Parlamento l'esercizio di Stato.

Confida che la Camera e il paese saranno convinti che l'opera sua, senza preconcetti, sarà in questo caso, come sempre, esclusivamente inspirata al bene della Patria (Vivissime approvazioni — Prolungati applausi).

PANTANO, dopo le precise e leali dichiarazioni del presidente del Consiglio, non è a dubitarsi, che egli, pur preparandosi alla eventualità dell'esercizio di Stato, lavorerà coi suoi colleghi per venire all'esercizio privato. Quindi non potrebbe senza contradirsi desistere dalla mozione.

Insiste nel ritenere indispensabile che il Governo dichiari espressamente e preventivamente al Parlamento in qual modo intende risolvere il problema.

Con ciò la Camera renderà un segnalato servizio al Paese ed allo stesso Governo.

Chiede sulla mozione la votazione nominale (Commenti in vario senso).

GUICCIARDINI osserva che se l'onorevole ministro dei lavori pubblici si dimostrò ieri abile polemista, non si dimostrò ugualmente abile negoziatore, avendo fatto una requisitoria contro l'esercizio di Stato. (Bene! — Commenti).

Dopo siffatte dichiarazioni è certo che le negoziazioni con gli eventuali assuntori dell'esercizio ferroviario non si inizieranno sotto i migliori auspici.

Ad ogni modo, poichè è unanime il desiderio di non pregiudicare ora la questione, dichiara di ritirare il suo emendamento aggiuntivo.

ALESSIO, GIUSSO e CASCIANI. ritirano i loro emendamenti,

TORRIGIANI, FORTIS e FRACASSI, ritirano le loro proposte e si associano all'emendamento sostitutivo dell'on. Rubini.

CALISSANO prende atto delle dichiarazioni fatte ieri dall'onorevole ministro e ritira la sua aggiunta.

SACCHI, mantiene la sua proposta aggiunta.

PRESIDENTE, avverte che la mozione Pantano ha la precedenza. Se non sarà approvata, si porrà a partito la mozione sostitutiva dell'on. Rubini.

Prima di tutto però deve essere posta a partito l'aggiunta dell'on. Sacchi.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, assicura l'on. Sacchi che, se non potrà ordinarsi in via semplicemente amministrativa il controllo reclamato dall'on. Sacchi, proporrà un apposito disegno di legge.

Ripete poi la dichiarazione fatta ieri, che, se non sarà possibile stipulare ottimi patti, il Governo verrà innanzi alla Camera con un disegno di legge per l'esercizio di Stato.

SACCHI insiste nella sua proposta aggiuntiva.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, dichiara che, quantunque la proposta aggiuntiva dell'onorevole Sacchi possa ritenersi superflua, tuttavia poichè il proponente vi insiste, non ha ragione di opporsi.

Per le ragioni dianze esposte, prega poi la Camera di respingere la mozione Pantano, che aveva sperato sarebbe stata ritirata e di approvare invece la mozione Rubini.

PANTANO chiede sulla proposta Sacchi la votazione nominale. (Rumori).

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, ha dichiarato che crede siano sufficienti i provvedimenti presi in via amministrativa, che, del resto, se sarà necessario, provvederà per legge. Così essendo, non ha difficoltà di accettare la sua proposta. Solo chiede che in luogo di « *contemporaneamente* » si dica « *nel più breve tempo possibile* ».

SACCHI, consente a questa modificazione.

PANTANO, ritira la domanda di votazione nominale su questa aggiunta.

PRESIDENTE pone a partito, con la modificazione ora indicata, la aggiunta ad ambedue le mozioni proposte dall'on. Sacchi

(È approvata).

SONNINO-SIDNEY, parla per fare una dichiarazione di voto.

Avrebbe preferito che la presente discussione si fosse chiusa senza un esplicito voto. Ma, poichè ad un voto si deve addivenire, e poichè questo voto ha per necessità anche una significazione politica, reputa doveroso esporre il suo pensiero.

Si tratta di una questione, che non può essere risoluta con semplici criteri aprioristici, e che ora da una risoluzione assoluta potrebbe essere pregiudicata. Non comprende d'altra parte l'utilità di una proposta, come quella dell'on. Pantano, che tende al rinnovamento in novembre di una discussione meramente teorica come la presente.

Essa non può essere ispirata che al desiderio dell'Estrema Sinistra di conciliare l'aspirazione all'esercizio di Stato, col riguardo politico verso il Ministero (Commenti — Interruzioni).

Crede che la sola via pratica e concludente sia quella di discutere non più su criteri di massima, ma sulle proposte concrete del Governo, essendo indubbio che le prerogative del Parlamento rimangono in ogni caso integre ed impregiudicate.

Avrebbe però desiderato che il Governo fosse già venuto innanzi al Parlamento con sue proposte concrete.

Il ritardo frapposto non è utile alla miglior soluzione della questione.

Avverte poi che per la legge recentemente votata il Governo è già arbitro in materia di costruzioni, e può, volendo, concederle insieme coll'esercizio.

In tale condizione di cose la mozione Pantano non risolve nulla e può fors'anche ingenerare l'equivoco.

La questione delle future eventuali Convenzioni è ormai sostanzialmente una questione di fiducia nel Governo.

Così essendo, non avendo alcuna fiducia nel programma e nell'azione del Governo, e ritenendo d'altra parte inutile e dannosa la mozione Pantano, mentre si riserva piena libertà di giudizio sulle proposte concrete, che il Governo sarà per presentare, dichiara che si asterrà dal voto sulla mozione, e che voterà contro qualunque ordine del giorno che possa implicare fiducia nel Ministero (Commenti).

MIRABELLI, firmatario della mozione, dichiara, anche a nome dei suoi amici politici, di votare la mozione senza voler pregiudicata la questione del futuro ordinamento ferroviario, come affermazione delle prerogative del Parlamento (Commenti).

PELLEGRINI vota la mozione Pantano, per quello che essa apertamente dice, e nel senso d'impedire che il Governo venga a novembre alla Camera con un contratto già stipulato; ciò che pre-

giudicherebbe inevitabilmente le deliberazioni del Parlamento. In questo senso, e non altrimenti, egli ieri parlò, nonostante le contrarie interpretazioni.

DI RUDINI' (Segni di attenzione) ha votato nel 1884 per l'esercizio di Stato, e quindi non può essere favorevole all'esercizio privato per quelle stesse ragioni di coerenza, che furono invocate dal presidente del Consiglio (Commenti in vario senso).

Però, al pari del Governo, ritiene che non debbasi ora pregiudicare la questione. Non voterà quindi la mozione Pantano; voterà, invece, quella Rubini.

E ciò anche perchè non crede che la Camera possa utilmente pronunziarsi su questioni di massima, ma debba invece deliberare su proposte concrete fattele dal Governo del Re (Commenti prolungati).

STELLUTI-SCALA, a nome anche di altri colleghi, che hanno fatto parte della Commissione Reale e che hanno votato per l'esercizio di Stato, dichiara di non poter approvare per intero le dichiarazioni del Governo.

Ma non potendo neppure votare a favore della mozione Pantano, che impone di risolvere ora, prematuramente, la questione, voterà a favore dell'emendamento Rubini, che lascia la questione impregiudicata.

VOLLARO-DE LIETO, facendo parte egli pure della Commissione Reale, ha votato per l'esercizio di Stato. Condivide perciò le idee sostenute dall'on. Pantano.

Ma essendo convinto che convenga lasciare integra la libertà e la responsabilità del Governo, si asterrà dal voto (Commenti).

PRESIDENTE mette a partito, per votazione nominale, la mozione dell'on. Pantano:

« La Camera ritenuto l'obbligo nel Governo di denunziare in termine le vigenti Convenzioni ferroviarie, lo invita a non assumere impegni di sorta per il futuro assetto dell'esercizio ferroviario prima di aver sottoposto, nel più breve tempo possibile, alla approvazione del Parlamento i criteri e le norme a cui tale esercizio dovrà essere informato.

« Pantano, Guerci, Nofri, Garavetti, Chiesi, De Marinis, Credaro, Mazza, Zabeo, Gattorno, Valeri, Battelli, Raccuini, Carlo Del Balzo, Altobelli, Marcora, Pavia, Pennati, Barzilai, Rispoli, Silva, Colajanni, Albertelli, Turati, Sanarelli, Vallone, Basetti, Andrea-Costa, Varazzani, Palatini, Lollini, Berenini, Spagnoletti, Taroni, Todeschini, Cabrini, Socci, Caratti, Sacchi, Bissolati, Pellegrini, Pala, De Cristoforis, Pescetti, Girardini, Pessano, Mirabelli ».

DEL BALZO G., segretario, fa la chiama.

Risposero *sì*:

Agnini — Albertoni — Alessio — Angiolini.

Barbato — Barilari — Barzilai — Basetti — Bissolati.

Cabrini — Caldesi — Caratti — Catanzaro — Celli — Chiarugi — Chiesi — Credaro.

D'Alife — Del Balzo Carlo — Del Balzo Girolamo — De Marinis.

Ferri.

Garavetti — Gattorno — Girardini.

Lagasi — Lollini.

Manzato — Marcora — Massa — Mazza — Mirabelli — Montemartini — Morgari.

Nofri.

Olivieri.

Pala — Palatini — Pantano — Pavia — Pellegrini — Pescetti — Pessano.

Rampoldi — Rispoli — Rocca Fermo.

Sacchi — Sanarelli — Sani — Silva — Socci — Spada.

Valeri — Varazzani.

Zabeo

Risposero *no:*

Abbruzzese — Abignente — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Baragiola — Barnabei — Battaglieri — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bettòlo — Bianchi Emilio — Biscaretti — Bonacossa — Bonin — Bonoris — Borghese — Bovi — Brizzolesi — Brunialti — Brunicardi.

Calissano — Callaini — Calleri Giacomo — Calvi — Campus-Serra — Canevari — Cantalamessa — Capaldo — Cappelli — Carcano — Carugati — Casciani — Castiglioni — Castoldi — Cavagnari — Celesia — Ceriana-Mayneri — Corri — Cerulli — Cesaroni — Chiappero — Chiapusso — Chinaglia — Cimorelli — Cipelli — Cirmeni — Civelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Colucci — Compans — Cornalba — Cortese — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Curreno — Cuzzi.

Dal Verme — Daneo Edoardo — Daneo Gian Carlo — Danieli — De Bellis — De Gennaro-Ferrigni — De Luca Paolo Anatania — De Martino — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis — De Viti De Marco — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Canneto — Di Palma — Di Rudinì Antonio — Di Rudinì Carlo — Di Tullio — Donadio — Donati — Donnaperna — Dozzio.

Engel.

Facta — Falcioni — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Fasce — Fazio Giacomo — Fazzi Vito — Ferrero di Cambiano — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato — Fracassi — Franchetti — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Furnari — Fusinato.

Galimberti — Galletti — Galli — Galluppi — Gattoni — Gavazzi — Gavotti — Ghigi — Giaccone — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Giusso — Gorio — Grassi-Voces — Gualtieri.

Imperiale.

Jatta.

Lacava — Landucci — Laudisi — Lazzaro — Leonetti — Libertini Pasquale — Lojodice — Lucca — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Luzzatti Luigi — Luzzato Arturo.

Malvezzi — Manna — Mantica — Maresca — Marescalchi-Gravina — Mariotti — Marzotto — Masciantonio — Massimini — Matteucci — Maury — Mazziotti — Medici — Mel — Melli — Menafoglio — Merci — Mezzanotte — Micheli — Molmenti — Monti Gustavo — Monti-Guarnieri — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Murmura.

Nasi — Niccolini — Nocito — Nuvoloni.

Orlando — Orsini-Baroni.

Pantaleoni — Papadopoli — Parlapiano — Pastore — Patrizii — Personè — Piccini — Piarotti — Pinchia — Pini — Podestà — Poggi — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Raggio — Rava — Rebaudengo — Resta Pallavicino — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rizzo Valentino — Rizzone — Romanin-Jacur — Romano Giuseppe — Ronchetti — Roselli — Rossi Teofilo — Rubini.

Sacconi — Sanfilippo — Saporito — Scalini — Scaramella-Manetti — Serra — Sili — Silvestri — Sola — Solinas-Apostoli — Sommi-Picenardi — Sorani — Sormani — Soulier — Spirito Beniamino — Squitti — Suardi.

Talamo — Tamburini — Tecchio — Tedesco — Testasecca — Ticci — Tizzoni — Toaldi — Torlonia — Tornielli — Torraca — Turbiglio — Turrisi.

Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Ventura — Vetroni — Vienna.

Si sono astenuti:

Bertolini — Bracci.

Cao-Pinna — Chimienti.
De Amicis — De Cesare.
Guicciardini.
Lucifero.
Maurigi.
Salandra — Santini — Sonnino — Stagtianò — Stelluti-Scala.
Tripepi.
Vollaro-De Lieto.

Sono in congedo:

Berio — Bertetti — Bianchini — Bonardi — Bonin.
Cantarano — Cuzzi.
Danieli — De Cristoforis — De Gaglia — De Prisco — Di Bagnasco.
Imperiali.
Libertini Gesualdo — Lovito — Lucca — Lucchini Angelo.
Majorana — Mango — Maraini — Meardi — Miaglia — Miniscalchi — Mirto-Seggio — Morando Giacomo.
Ottavi.
Palberti — Poli — Pompilj — Pullè.
Ridolfi — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rossi Teofilo.
Serristori — Socci — Suardi.
Turati.
Veneziale.
Weil-Weiss.
Zannoni.

Sono ammalati:

Badaloni.
Campi — Cao-Pinna — Ciccotti — Costa.
D'Alife.
Facta — Finardi.
Lojodice
Mestica.
Papadopoli — Pivano — Pugliese.
Silvestri.
Tizzoni.

Assenti per ufficio pubblico:

Curioni.
Grossi.
Martini.
Rampoldi — Robaudengo.
Serra.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Hanno risposto *sì* 56
Hanno risposto *no* 237
Si sono astenuti 16

(La Camera non approva la mozione Pantano).

PRESIDENTE mette a partito la mozione Rubini:

« La Camera, ritenuto l'obbligo nel Governo di denunziare in termine le vigenti Convenzioni ferroviarie, lasciando impregiudicata la questione della forma dell'esercizio, invita il Governo a presentare, non più tardi del 30 novembre 1903, proposte concrete al riguardo dell'esercizio medesimo, le sue risoluzioni al riguardo dell'eventuale riscatto, al 30 giugno 1905, delle seguenti linee:

a) Meridionali;
b) del Sempione;
c) Ovada-Alessandria.

(È approvato).

Sui lavori parlamentari:

PRESIDENTE annuncia che l'on. Fracassi ha presentato una proposta d'inchiesta parlamentare.

FERRI, in presenza delle varie proposte per un'inchiesta parlamentare nell'Amministrazione della marina, chiede che lo svolgimento di queste proposte sia congiunto con la discussione del bilancio della marina.

E perciò propone che domattina gli Uffici deliberino sull'ammissione alla lettura di queste proposte, per poterle svolgere posdomani, cominciando domani stesso la discussione del bilancio.

PRESIDENTE nota che domattina deve procedersi alla votazione nominale su di un capitolo del bilancio del Ministero d'agricoltura, e che perciò non si potranno tenere gli Uffici.

FRANCHETTI è dello stesso avviso dell'on. Ferri.

FERRI propone che si tengano gli Uffici prima o dopo la seduta antimeridiana, oppure che la seduta sia rimessa a posdomani.

Dichiara che, se è necessario, coloro che hanno chiesta la votazione nominale, sono disposti a ritirare la domanda.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, insistendo sulla necessità che non si ritardi per nessun patto la discussione dei bilanci, consentirebbe che lo svolgimento di queste proposte d'inchiesta venisse dopo il bilancio della marina.

FRANCHETTI, propone che gli Uffici si tengano domattina alle nove.

CAVAGNARI, nota egli pure che è necessario spingere con ogni sollecitudine la discussione dei bilanci, senza intralciarla con altri argomenti, pei quali deve seguirsi la procedura regolamentare.

BARZILAI, ricorda che dopo il bilancio della marina è già stabilito lo svolgimento della sua mozione sulla politica del Ministero: si opporrebbe a che le venissero anteposti altri argomenti.

FERRI propone egli pure che gli uffici siano convocati alle nove.

PRESIDENTE, avverte che in ogni modo lo svolgimento di queste proposte di legge dovrà essere tenuto distinto dalla discussione del bilancio della marina.

Non ha però difficoltà a che gli uffici siano convocati domattina alle nove.

(Rimane così stabilito).

Interrogazioni e interpellanze.

PODESTA', segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sul contegno degli agenti di pubblica sicurezza di Napoli nelle manifestazioni popolari pei fatti di Innsbruck.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a seguito dell'incendio del Monte di Pietà in Napoli.

« Rispoli »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e del tesoro sul gravissimo incendio avvenuto a Napoli e sulle conseguenze che ne possano derivare sia al Banco, sia all'economia pubblica di una regione già tanto depressa.

« De Martino, Di Canneto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulle repressioni delle ultime dimostrazioni pei fatti di Innsbruck.

« Socci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se è vero che è stato dato ordine alla R. Intendenza di finanza di Mantova di compilare un unico ruolo, comprendente cinque annualità arretrate, dei contributi idraulici di seconda categoria; e se, nel caso affermativo, non crede il ministro equo e giusto di ripartire l'esazione dei suddetti tributi in due o tre esercizi finanziari.

« Rocca Fermo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, sul ferimento di un giornalista avvenuto in Palermo durante la dimostrazione per i fatti di Innsbruck.

« Scalea ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della marina per sapere:

1° Se data la vastità della darsena di Livorno, in circuito

aperto per uno scafo di ferro pitturato a distanza di più che duecento metri ad altro foderato di rame, possano scientificamente giustificarsi le disposizioni dell'ordinanza 4 settembre 1897.

2° Perchè, pur ammettendo tale giustificazione, le disposizioni della predetta ordinanza, non si applicarono mai in nessun altro porto d'Italia; e per quali occulte ragioni esse poterono per diversi anni aver vigore unicamente nella darsena di Livorno.

« Catanzaro »

La seduta termina alle ore 19,45.

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Costituzione di Commissioni e nomina di relatori.

Corpo invalidi e veterani e compagnie di disciplina (362): Presidente, l'onorevole Maurigi; segretario, l'onorevole Battaglieri.

DIARIO ESTERO

La *Morning Post*, di Londra, analizza, attribuendogli una certa importanza, un articolo dell'autorevole *Fortnightly Review*, sulla politica estera dell'Inghilterra.

A proposito della visita di Re Edoardo in Francia, alla quale si ammette una grande importanza, l'autore dell'articolo domanda fino a qual punto il miglioramento delle relazioni tra i due paesi possa modificare le loro rispettive politiche ed i loro rapporti con le altre Potenze.

A suo avviso, lo scopo principale della politica inglese dovrebbe essere quello di ottenere la neutralità della Francia in tutte le questioni nelle quali gli interessi francesi non sono direttamente implicati, ed anche di addivenire ad un'alleanza con la Francia per certi oggetti specificati: per esempio la sicurezza della via mediterranea e la distruzione dei sogni di dominio della Germania sull'Oceano.

La questione nella quale l'Inghilterra desidererebbe la neutralità è quella del Golfo Persico.

L'autore dell'articolo non vede ostacoli ad un'intesa completa colla Francia nelle questioni pendenti, compresa quella di Terranuova. La difficoltà, secondo lui, sta nell'alleanza franco-russa; epperò non crede che la Francia consenta a rimaner neutrale nel caso di un conflitto anglo-russo, ed in questo caso, aggiunge esso, l'Inghilterra non potrebbe fare assegnamento sulla cooperazione navale dell'Italia.

L'autore dell'articolo si domanda allora se l'influenza della Francia non potrebbe essere utile per ottenere, sulla base posta dal ministro degli esteri, lord Lansdowne, per ciò che riguarda la politica inglese nel Golfo Persico, un'intesa temporaria colla Russia. Si darebbe a questa Potenza carta bianca in Manciuria ed a Costantinopoli, in cambio dell'obbligo che essa si assumerebbe di non sollevare nuove questioni riguardo alla Persia.

I giornali francesi riportano senza commenti queste elucubrazioni della Rivista inglese.

*
* *

Il *Piccolo* di Trieste reca il seguente telegramma da Uskub, 1° giugno:

« Notizie recentissime, giunte dalle varie località abitate dagli Albanesi, recano che la loro opposizione alle riforme non accenna punto a scemare. Il monastero di Deciani, che giorni sono, era stato liberato dalle truppe turche, fu riassediato dagli Albanesi.

Il metropolita serbo, Niceforo Peric, ne ha dato avviso al ministro serbo a Costantinopoli, affinchè chieda alla Porta energici provvedimenti. Il metropolita ricevette una lettera dagli Albanesi, nella quale minacciano di ucciderlo, se non versa loro cinquecento lire turche. Informatone il valì, questi mandò una compagnia di soldati, acchè invigilino la sede del metropolita.

Le tribù arnaute di Reka e di As fecero le viste di accettare le riforme, dopo che, d'ordine del Sultano, si distribuì loro del denaro; ma, in realtà, continuano ad opporvisi.

Nei dintorni di Pec si aggirano oltre 3000 arnauti; essi saccheggiano la contrada e uccidono quanti viaggiatori càpitano loro fra mano. Il Sultano incaricò d'inseguirli Ali-Beg, testè nominato mutesarif di Pec.

*
* *

Si ha per telegrafo da Belgrado, 1° giugno, che l'agente diplomatico di Serbia a Costantinopoli, ha protestato, d'incarico del suo Governo, presso la Sublime Porta, per le continue violazioni del confine serbo, da parte degli albanesi e dei soldati turchi.

Il commissario serbo al confine denunziò varî incidenti, avvenuti gli scorsi giorni, cioè furti di bestiame e uccisioni di sentinelle serbe.

L'*Economista* di Madrid dice che il ministro della marina chiederà, per la creazione di una nuova flotta e la riorganizzazione degli arsenali e dei cantieri di costruzione, la somma di 500 milioni da spendersi in 20 anni e precisamente 25 milioni all'anno. Le nuove navi saranno costruite tutte in Ispagna e all'estero si ricorrerà unicamente per gli elementi tecnici. Il ministro, aggiunge l'*Economista*, crede poter fare assegnamento sugli uomini di finanza per assicurare il successo di un'impresa per la quale ci vorrà un prestito di parecchie centinaia di milioni.

L'*Heraldo*, da canto suo, dice sembrare già deciso che il pagamento delle navi costruite si farà in titoli del debito esterno, che saranno emessi a questo scopo e solamente nella quantità necessaria. Questi titoli saranno accettati dal sindacato dei costruttori al tasso medio del listino della Borsa.

Il corrispondente madrileno del *Temps*, dice però che nei circoli finanziari si dubita che il Governo e le Cortes vogliano mettersi per una via che condurrà all'aumento del debito esterno, ed all'aggravamento delle imposte.

L'imposta sull'alcool sarà cambiata in imposta di fabbricazione amministrata dallo Stato, e produrrà 27 milioni invece di sei che produce attualmente.

*
* *

Il corrispondente del *New-York Herald* a Costarica telegrafa che il Congresso di quella Repubblica, prevedendo il caso in cui gli Stati-Uniti, di fronte ad un'opposizione invincibile da parte della Colombia, riprendessero il progetto del canale di Nicaragua, ha approvato una riforma costituzionale, in virtù della quale il Presidente della Repubblica viene autorizzato a negoziare dei trattati anche se questi riguardassero la sovranità nazionale.

Questi trattati sarebbero immediatamente ratificati dai Congressi delle Repubbliche di Nicaragua e Costarica, mentre, secondo il telegramma dell'*Herald*, vi è motivo di dubitare che il Congresso colombiano, il quale si riunirà il 20 giugno, approvi l'alienazione di sovranità che implicherebbe il trattato relativo al Canale di Panama.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Classe di scienze morali, storiche e filologiche

Adunanza del 31 maggio 1903

Presiede il socio prof. ENRICO D'OVIDIO
Presidente dell'Accademia

Il presidente comunica il nuovo lutto dell'Accademia, dovuto alla morte del socio Federico Emanuele Bollati di Saint-Pierre e ricorda con sentite parole i meriti del defunto.

Il socio Manno, al quale il presidente manifesta a nome proprio e della Classe le condoglianze per la recente sventura domestica che egli pure ebbe a soffrire, è pregato di commemorare il rimpianto socio di Saint-Pierre. Ringrazia il socio Manno accettando, quando altri della Classe non desideri fare tale commemorazione, nel qual caso egli commemorerebbe il defunto alla Società di storia patria.

È letta la lettera di ringraziamento del prof. G. Batta Gandino, eletto accademico nazionale non residente.

Il Presidente comunica l'invito di un Comitato costituitosi in Bari per commemorare colà in modo solenne, il 7 giugno prossimo il rimpianto socio Salvatore Cognetti de Martiis. Saranno incaricati di rappresentare l'Accademia il direttore di quella Scuola di commercio Carlo Massa, unitamente al prof. Sabino Fiorese.

Per gli *Atti* sono presentate le seguenti note:

1. dal socio Chironi: Luigi Abello, « Condizione giuridica delle confraternite di mero culto;

2. dal segretario a nome del socio Cipolla: Arturo Segre, « Emanuele Filiberto in Germania e le ultime relazioni del duca Carlo II di Savoia con Alfonso d'Avalos, marchese del Vasto » (1514-1546).

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Il dono di S. M. il Re ai dragoni di Lituania. — Si telegrafa da Pietroburgo 3:

È attesa domani sera a Granitza la missione militare italiana, composta del comandante dei « Cavalleggeri Alessandria », Colonnello Greppi, del maggiore cav. Lisi Natoli, del capitano conte Solaro del Borgo e del sottotenente conte Murari, la quale si reca a Wloclawek, per consegnare al reggimento dei « Dragoni di Lituania », del quale è colonnello proprietario il Re Vittorio Emanuele III, i doni inviatigli da Sua Maestà.

La missione proseguirà subito da Granitza per Varsavia, ove giungerà venerdì mattina, e ripartirà di qui per Wloclawek, ove arriverà la sera dello stesso giorno.

I « Dragoni di Lituania » preparano grandi feste in onore della missione. Questa si recherà poi al castello di Peterhof ad ossequiare l'imperatore Nicolò II.

Benemeriti dell'istruzione. — È stata conferita la medaglia degli otto lustri ai seguenti maestri: Paride Bettoni di Perugia; Trisina Antonio di Delianova; Zanetti Marcello di Roccella Jonica, Martino Giovanni di Cataforio (Regio Calabria); Marchese Bartolo di Cavaro; Gregorio Cartegni di Castello di Godego (Treviso); Lazazzera Giambattista di Pisticci (Potenza); Raniero Petrocelli di Allerona (Perugia); Chinaglia Annibale di Castelbaldo (Padova).

L'incendio del Monte di Pietà a Napoli. — I giornali di Napoli dicono che, secondo le maggiori probabilità, i pegni distrutti non superano il valore di trecento lire ciascuno, perchè quelli di maggior valore erano chiusi in casseforti contro l'incendio.

Si assicura che i danni si avvicinano o superano di poco i due milioni.

Il Monte non era assicurato.

A calmare l'agitazione surta nella popolazione, il direttore del Banco di Napoli, comm. Miraglia, ha pubblicato il seguente manifesto:

« A causa dell'incendio verificatosi nel locale della Pietà, gli uffici non potranno subito funzionare.

« Le operazioni di pegnorazione saranno continuate allo « Spirito Santo » sino a nuova disposizione.

« Alle rispettive scadenze, i portatori delle cartelle le presenteranno alla detta dipendenza per la regolarizzazione dei conti o pel ritiro degli oggetti.

« *Il Direttore Generale*
« MIRAGLIA ».

Il Sindaco, il Direttore Generale del Banco e Sua Eminenza il Cardinal Prisco, si recarono ieri all'Ospedale dei Pellegrini a visitare i feriti, che fortunatamente migliorano, meno uno aggravatosi.

Il Prefetto, senatore Tittoni, inviò all'Ospedale il suo segretario particolare marchese Pignatelli, a prendere notizie dei feriti.

Ieri si fecero sgombrare tutti gli abitanti dei bassi del vicolo San Marcellino, sino al grande Archivio di Stato; rimasero senza tetto oltre cento persone.

Truppa, carabinieri e guardie, impediscono alla popolazione di avvicinarsi troppo alle macerie ancora fumanti e dalle quali si sprigionano di tanto in tanto, lingue di fiamme che vengono subito estinte dai pompieri.

Oggi avranno luogo, a spese del Municipio, solenni funerali alle vittime, sig. Carlo Sarmiento, che per abnegazione trovò la morte nell'aiutare i marinai trasportanti le pompe, ed il sergente dei pompieri, Martinelli.

Esposizione di animali. — Ieri a Pavia, coll'intervento delle Autorità, si è inaugurata la Mostra nazionale di equini e regionale di bovini e suini.

Parlarono applauditi, Guarneri, presidente del Consorzio agrario, Gennari, assessore comunale, Fracchia, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, ed il Prefetto Ferrari.

La Mostra è riuscita interessante.

Esplosione in un polverificio. — Si telegrafa da Bergamo che ieri alle ore 10 avvenne un'esplosione nel polverificio Biganzoli a Caprino Bergamasco.

Vi sono due operai morti.

Le cause del disastro sono per ora ignote.

Inondazione. — Si telegrafa da Salsomaggiore, 4:

« I torrenti Citronia e Gerra hanno straripato, allagando il paese. Fortunatamente non vi sono da lamentare vittime.

Sono rimaste danneggiate parecchie opere pubbliche; le cantine sono invase dalle acque; a valle dell'abitato sono crollate alcune case in costruzione.

I danni materiali sono rilevanti ».

Nelle Riviste. — L'ultimo numero dell'*Illustrazione Italiana* pubblicatosi il 31 maggio, oltre importanti articoli di attualità e letterari, ha interessanti incisioni sulle corse automobilistiche Parigi-Madrid, i cui funebri risultati hanno commosso tutto il mondo civile. Vi è poi un bellissimo ritratto di S. A. R. la Principessina Mafalda e della balia Vincenzina Stirpe.

Marina mercantile. — Ieri l'altro il piroscafo *Capri*, della N. G. I, proveniente da Bombay, giunse a Hong-Kong.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VALPARAISO, 3. — Una violenta tempesta si è scatenata sulle coste cilene.

Il bastimento inglese *Fopledale* è naufragato. Dodici persone sono annegate.

Il bastimento cileno *Chivilirgo*, il battello-draga *Olanda* e parecchie scialuppe sono pure naufragate.

Si teme che anche il vapore *Arequipa*, della Compagnia del Pacifico, sia affondato. I cadaveri di un fuochista e di alcuni passeggeri furono gittati dalle onde sopra la spiaggia. Il vapore aveva a bordo ottanta persone.

La nave *Dartfod* ed un battello francese ebbero una collisione.

SANTIAGO (Chili), 3. — Un dispaccio da Valparaiso conferma che il piroscafo *Arequipa*, naufragato in seguito ad una tempesta, è totalmente perduto. S'ignora il numero delle vittime, ma si calcola che sieno ottanta.

BUDAPEST, 4. — Un postiglione di Micsna, approfittando dell'assenza dell'impiegato postale, fuggì colla vettura postale, nella quale si trovavano pacchi contenenti danaro e valori, per una somma complessiva da 400,000 a 500,000 corone.

Durante la notte la polizia ha ricevuto notizia che a Rakosfalva si è sulle tracce della vettura.

COSTANTINOPOLI, 4. — In seguito all'*Iradè* relativo all'unificazione del Debito Pubblico, promulgato ieri, sono state firmate le relative Convenzioni tra la Porta ed il direttore generale dell'Amministrazione del Debito Pubblico.

PARIGI, 4. — Il Presidente della Repubblica, Loubet, i presidenti del Senato e della Camera dei deputati, Fallières e Bourgeois, ed i ministri sono intervenuti iersera ad un banchetto, che ha avuto luogo in occasione del centenario della Camera di commercio di Parigi.

Il ministro del commercio, Trouillot, pronunziò un discorso facendo l'elogio del commercio, che ravvicina i popoli.

LONDRA, 4. — La Compagnia Marconi annunzia di aver firmato con alcuni finanzieri di Copenaghen un contratto per stabilire comunicazioni radio-telegrafiche fra l'Islanda ed il Continente europeo e di avere ottenuto una considerevole sovvenzione per l'attuazione di tale progetto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 3 giugno 1903

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri . . .	50,60.
Barometro a mezzodì	747,91.
Umidità relativa a mezzodì	33.
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	3[4 coperto.
Termometro centigrado	massimo 28,2. minimo 16,°3.
Pioggia in 24 ore	—

Li 3 giugno 1903.

In Europa: pressione massima di 773 al NW dell'Irlanda; minima sul medio Tirreno.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso ovunque, fino a 6 mill. sul medio Tirreno; temperatura diminuita al NE, aumentata altrove; pioggie e temporali al Nord, medio versante Adriatico e Sicilia.

Stamane: cielo vario sul medio versante Tirrenico, nuvoloso altrove; pioggie al NW; venti moderati o forti meridionali al S e Sicilia, intorno a ponente in Sardegna, deboli o moderati settentrionali altrove basso Tirreno e Jonio agitati.

Una depressione proveniente dall'Algeria si trova ora sul medio Tirreno con un minimo di 750; massimo a 757 all'estremo N. e SE.

Probabilità: venti forti meridionali al S, Centro e isole, settentrionali altrove; cielo quasi ovunque nuvoloso, con pioggie sparse e qualche temporale, specialmente al N, mare agitato specie il Tirreno.

N. B. — Alle ore 14,30 è stato telegrafato ai semafori di alzare il cilindro.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 3 giugno 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	coperto	mosso	23 0	17 4
Genova	coperto	calmo	21 8	16 2
Massa Carrara	sereno	calmo	22 2	17 4
Cuneo	piovoso	—	18 1	12 5
Torino	coperto	—	18 6	15 0
Alessandria	coperto	—	23 0	16 2
Novara	coperto	—	22 7	14 1
Domodossola	coperto	—	26 0	11 2
Pavia	coperto	—	22 9	16 1
Milano	coperto	—	24 6	15 5
Sondrio	coperto	—	21 0	14 2
Bergamo	coperto	—	20 5	13 0
Brescia	coperto	—	23 2	15 5
Cremona	coperto	—	22 3	16 2
Mantova	1/4 coperto	—	20 0	16 8
Verona	1/2 coperto	—	21 3	15 5
Belluno	3/4 coperto	—	22 2	13 9
Udine	3/4 coperto	—	22 3	15 7
Treviso	1/2 coperto	—	23 8	17 0
Venezia	coperto	calmo	23 8	17 5
Padova	coperto	—	25 0	16 6
Rovigo	coperto	—	22 9	16 5
Piacenza	coperto		21 0	15 9
Parma	piovoso	—	20 5	15 5
Reggio Emilia	coperto		22 5	17 0
Modena	coperto	—	22 8	14 8
Ferrara	coperto	—	24 0	16 9
Bologna	coperto	—	22 0	16 2
Ravenna	coperto	—	22 6	16 0
Forlì	coperto	—	24 0	18 0
Pesaro	coperto	calmo	22 8	17 8
Ancona	nebbioso	calmo	22 2	18 0
Urbino	nebbioso		20 5	14 0
Macerata	coperto	—	25 5	16 0
Ascoli Piceno	coperto	—	25 0	17 5
Perugia	1/2 coperto		25 4	15 2
Camerino	3/4 coperto	—	22 0	13 0
Lucca	1/4 coperto	—	25 6	16 4
Pisa	nebbioso	—	25 5	15 0
Livorno	1/4 coperto	calmo	25 0	16 8
Firenze	sereno		25 6	16 0
Arezzo	sereno	—	24 7	16 7
Siena	1/4 coperto	—	23 8	17 3
Grosseto	—	—	—	—
Roma	3/4 coperto	—	27 7	16 3
Teramo	coperto		25 5	16 5
Chieti	coperto	—	23 0	15 4
Aquila	1/2 coperto		24 4	13 0
Agnone	sereno	—	25 5	16 0
Foggia	1/4 coperto	—	27 9	15 1
Bari	nebbioso	calmo	28 6	20 0
Lecce	3/4 coperto	—	28 7	17 4
Caserta	sereno	—	31 4	20 8
Napoli	1/4 coperto	mosso	27 7	22 1
Benevento	coperto	—	31 9	14 6
Avellino	3/4 coperto	—	26 5	15 0
Caggiano	coperto	—	27 6	20 0
Potenza	coperto	—	27 4	15 5
Cosenza	1/2 coperto	—	30 8	16 0
Tiriolo	coperto	—	21 1	12 0
Reggio Calabria	coperto	mosso	27 4	19 0
Trapani	coperto	calmo	30 0	19 3
Palermo	nebbioso	calmo	35 4	16 5
Porto Empedocle	coperto	agitato	26 4	22 6
Caltanissetta	coperto		26 0	12 0
Messina	coperto	mosso	25 2	19 0
Catania	1/2 coperto	legg. mosso	20 7	17 7
Siracusa	1/4 coperto	molto agitato	20 6	17 3
Cagliari	coperto	mosso	26 1	17 2
Sassari	coperto	—	20 2	13 9

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE *Gerente responsabile*